

OPERA DI

M. FRANCESCO
BOCCHI

SOPRA L'IMMAGINE
miracolosa della Santissima
Nunziata di Fiorenza;

*Doce si narra, come di quella è
grande la maestà.*

CON PRIVILEGIO.



IN FIRENZA,
MDLXXXII.

*1592
Di S. Pietro 1730 - Bernini*

O P E R A D I

M. F. R. A. N. C. S. C. O.
D O C C I

S O P R A A L M A G I N E

Ministero della Istruzione
Dipartimento di Firenze

Direttore, come di sopra
Grande Scuola

C. M. P. R. A. T. O. R. I.



A. N. T. O. N. I. K. I.
M. F. R. A. N. C. S. C. O.

A L M O L T O

ILLVSTRE SIGNOR

Baccio Aldobrandini.

Signor, & padron mio offeruandissimo.



*H*I serue gran Signore, & giusto dopo qualche tempo consegue giusto guiderdone di sua fatica. Questo ne gli humani affari ad hora, ad hora è palese; & chi ha l'opera sua ne' seruigi di alto pregio impiegata, saglie souente à quei gradi, onde in suo prò, & in suo honore molto si auanza. Ma chi con viuua fede serue Iddio benedetto, si come è la maestà di quello di ogni Principe oltra ogni stima più sublime, & più potente, così appresso è premiato più largamente, anzi di picciol sudore acquista doni di pregio incomparabile. Perlocke conosciuto il santo affetto di V. S. & come nel seruigio di Dio, & di sua Madre santissima con eccessiua voglia di nobili virtù ad ogni hora fa nobile acquisto, ho preso ardire di dedicarle questa mia picciola opera sopra l'immagine della santissima Nunziata di Fiorenza:

Et tanto meno ho hauuto dubbio in questo, quanto più ho conosciuto, come è stato l'animo suo sempre acceso in opere diuote, & lodeuoli. Et à cui esser dee più cara la lode sopra si alto pregio, che à chi per fauor del cielo è auuenuto di nascere di quel sangue, il quale per tutto homai illustre è nato ab antico nella città di Fiorenza, doue questa Vergine tãto è famosa, & tãto venerata, & alzato da zelo di diuozione (come à tutti è noto) souente nel Tempio di tanta maestà in alti pensieri, & santi si auãza? Per questo nõ uferò molte parole, perche prenda à grado questa mia picciola fatica, che io le presento; doue non si tratta di altro, se non di lode, che à questa Madonna miracolosa appartiene. Perche come che sia di poco pregio la mia industria, tuttauia nel pēsiero di quella, che arde di singular feruore nelle cose diuine, non potrà esser vile giamai si alto soggetto, il quale per suo valore à tutti gli altri va innanzi. Et senza più pregando, che mi tenga in sua buona grazia, prego, che dalla maestà diuina le venga fornita ogni sua giusta voglia. In Fiorenza il di XIX. di Giugno. 1592.

A' comandi di V. Sig. molto Illustre
paratissimo

Francesco Boechi.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE in questa opera si contengono .

A



- Bagaro gran Signore , diuoto del
 Salvatore . 70
 Alessandro Duca di Fiorenza ,
 & suo atto. 38. domanda il
 Buonarroto sopra la Nun-
 ziata . 86.
 Alessandro Magno : maestà di
 suo volto . 57.
 Aluiano, gener. de' Viniziani di maestà nel volto. 57.
 Alessandro Allori netta da poluere la Nuziata. 72. 88.
 Andrea del Sarto pittor raro . 32. 45.
 S. Antonio, & miracolo di sua imagine . 7.
 Aristotile vuole , che le statue siano di buon co-
 stume . 42.
 Arte mira al suo fine . 1. 61.
 Arti sono sottoposte alla Politica . 1.

B

- M. B Ruto di sparuto semblante, ma di valore . 14.
 il Buonarroto non arriua all'artificio della Nun-
 ziata, 25. dice il suo parere di quella al Duca Alef-
 sandro. 87. 46.
 Buonromeo Cardinale dice suo parere della Nun-
 ziata . 88.

C

- C Arlo VII I. Re di Francia dona alla Nun-
 ziata molti paramenti . 110.
 Carlo V. opera col volto vn'atto notabile . 35.
 Catone, pieno di maestà nel volto . 37.
 Concilio Niceno secondo tratta delle imagini . 5.
 Cosimo de' Medici fa xxx. lampane d'argento alla
 Nun-

- Nunziata, 31. di volto pieno di maestà 34. lagrima alla vista della Nunziata. 86.
 Cosimo vecchio de' Medici, & suo regio motto. 113.
 Costume difficile ad essere dipinto. 3. & sua statura descritta. 33.
 Costantino vede in visione S. Pietro, e S. Paolo. 51.
 Crocifisso, che fauellò à s. Brigida. 49.
 Cristo quando scaccia del Tempio chi vendeua. 84.

D

- D**ANTE come descriue se stesso. 45.
 Demostene dal costume prende le cause à difendere. 41.
 Decapitare, come si vfa in varie città. 99.
 Diana di Efeso bellissima. 81.
 Domiziano fa gran fabbriche a gli Idoli, & suo detto. 113.

E

- E**LIGIO Santo, Intagliatore. 48.

F

- F**ILOPEMENE di gran valore, brutto di persona. 13.
 Fine del pittore conforme al fine Politico. 1. 2. 61.
 Ferdinando Gran Duca dona alla Nunziata due candellieri di argento, & suo detto. 111.
 F. **G**IOVANNI, pittor di santa vita. 5.
 S. **G**IOVANNI Vangelista, & suo at to mirabile. 15.
 S. GIOVAN CRISOSTOMO tiene dinanzi il ritratto di s. Paolo, quando legge le sue Pistole. 49.
 Giouanna Gran Duchessa, & sua maestà. 58.
 Giovanni III, Re di Portogallo. fa III. Lampane di argento alla Nunziata. 110.
 Giuda dipinto da Andrea del Sarto. 37.
 Gnido nobilitato per vna statua. 77.
 Giuliano Apostata. 9.

H

- H**ERBA nascente presso ad vna statua di Cristo. 9.
 Hora; quando fu annunziata la Madonna. 64.

Indul-

I

Indulgenze di Sommi Pontefici alla Nunziata. 114.

L

Lampane di argento della Nunziata. 31.

Legge di Tiberio sopra'l ritratto de' Principi. 6.

Lionardo da Vinci singulare nell'esprimere il Costume. 4.

Lodouico Gonzaga fa fabbricare la Tribuna della Nunziata. 29.

S. Luca ritrae la Madonna. 49.

Lucrezia de' Tornabuoni fa molti paramenti alla Nunziata. 31. 109.

M

Madonna del Sacco stupenda di artificio. 32.

Metodio pittore, huomo di santa vita. 48.

Miracolo di s. Antonio in Cesena. 6.

Miracolo auuenuto in Lucca. 7.

Miracoli X. notabili della Nunziata. 90. 91. 93. 97. 98. 100. 101. 102.

N

Nunziata miracolosa: perche. 24. 25. quando si scuopre fa effetti mirabili. 19. 55. è fatto il volto miracolosamente 10. 27. è somigliante alla Madre del Salvatore. 51. 52. quanto è bramata sua vista da tutti. 53. 81. quando si scuopre nõ vi auuiene scandolo. 54. che frutto nasce di sua vista. 59. nel veder quella conosce l'huomo sua virtù. 60. è descritta à pieno in ogni parte. 64. & 66. quanto tempo mostra di sua età. 69. quando si scuopre che ordine si tiene. 83. terribile a' vizii, soaue a' buoni. 84. non si scuopre senza ordine del Gran Duca. 116.

O

Oratore nelle cause dee essere ardente. 47. nel biasimare loda le cose, come? 75.

S. Piero

P

- S. Pietro; & S. Paolo ritratti dal viuo .** 51.
Piero de' Medici fa fare la Cappella della Nunziata. 30.
 Pittura dishonesta è proibita dalla Repub. 2.
 Pitture à che fine ordinate. 2. 3. 61.
 Pittore, che dipigne la Nunziata prima si confessa. 26.
 Pittore raro dipigne se stesso; come? 45.
 Pitture fatte da Santi huomini fanno miracoli. 47. 48.
 Pittura è simile alla poesia nella purgazione. 56.
 Pontefici molti hanno fatti voti alla Nunziata. 108.
 Purgazione nella pittura come s'intende. 56. 62.

S

- Servi di Maria, & suo Ordine quando comincia.**
 21. perche prendono l'habito nero, 22. da qual Vescouo fu concesso di edificar la Chiesa. 23.
 Stanza della Nunziata conforme à purità. 50. descrittà à parte; à parte. 64.
 Statua di Cristo, quando risana la donna dal flusso del sangue. 8.

T

- S. Taddeo, & suo atto miracoloso.** 78.

V

- Vizio; se fosse veduto da occhio humano.** 59.
Voti di gran Principi alla Nunziata. 108.

Z

- Zeusi nel dipignere la bella Greca.** 52.



OPERA DI M. FRANCESCO BOCCHI,

Sopra l'immagine miracolosa della Santissima Nunziata di Fiorenza.



L VTT E le arti con sommo studio mirano al suo fine: & in questo tanto cercano di auanzarsi, che disprezzato ogni disagio, sottentrano ad ogni fatica, onde à questo fine, che si hanno proposto, quando che sia si peruenga. Et certamente bene conuiene di così fare in cosa dissimile, & malageuole, come accade nella scultura, & nella pittura: perche quando vogliono isprimere la natura, & imitarla, & operare, che apparisca viuo quello, che non ha vita, egli non si puote à questo fine senza grande studio, & senza molta fatica arriuare. Il fine della pittura consiste nell' effigiar le figure in quella guisa, che siano simili molto à quelle, che sono viue: onde recando ornamento alle città, dieno vtilità, & diletto parimente alla gēte, che di ciuili costumi si dee nutrire. Et perche tutte le arti sono alla Politica soggette, & à quella non in quanto al suo artificio appartiene, ma, se vogliono dimorare nella città, conuiene, come le piace, che vbbidiscano;

A

per

per questo diuisa il ciuil gouerno ottimamente, quali pitture ne' luoghi publichi, & ancora ne' priuati si debbano tenere; & quelle, che sono poco diceuoli, & di nocumento alla felicità humana, rimuoue, & proibisce; Si come à quei Disegni interuenne, pieni di auuisi sozzi, & dishonesti, che da quel raro pittore per altro, & singulare nel tempo di Papa Clemente Settimo furono fatti: perche stampati da nobile intagliatore, poco mancò, che amendue non fossero nella persona puniti grauemente. Non prima si fatte figure vennero à vista della gente, che tosto furono abborrite; & messo in prigione l'intagliatore, hebbero di bisogno dell'altrui aiuto, essendosi à tempo interposto chi pregò il Papa, perche la giusta ira si ammolisse; la quale altrimenti contra la vita dell'artefice procedere voleua. L'uso delle figure appartiene al publico consiglio: il quale considera sauamente quello, che conuiene, quello, che è gioueuole, & come la gente per vista tale in pensieri ottimi, & loduoli si auanza. Per lo che, mentre che egli si mira il Dauitte del Buonaroto, che è posto nella piazza Ducale, tosto ci souuene del gran valore, che questo giouane animoso santamente in difesa di suo Signore adoperò: & appresso ci ammaestra, come chi combatte per santa Chiesa ne' casi ancora perigliosi, sgombrando di viltà l'animo, & di timore, dee essere ardito, & di gran cuore. Così auuene della Iuditte di Donatello, la quale per conseruar la sua patria uccise Oloferne, & salutò l'honore parimente di sua persona: onde non man

ca l'auviso salutifero, quando si vede, di pensare, come nella natura ancora frate è potente la virtù, quando si chiede aiuto à Dio, come ella fece, & come da quella singolari, & alti effetti sono operati. Hora si come l'auviso ciuile prende la cura di tener le figure ne' luoghi pubblici, & ancora ne' priuati: Così il sacro consiglio sanamente considera, che le statue, & le pitture, le quali nelle Chiese si deono collocare siano tali, onde sàntità, & virtù, & ottimi costumi si apparino. Ma perche con agevolezza elle non generano santi costumi, se non è in loro viuamente espresso il costume, cioè l'animo santo, & il pensiero per questo egli conuiente all'artefice esser accorto oltra moado, & tutto il suo artificio à questo fine indirizzare. Desidera la sacra legge, che tale suo auviso dall'arte sia fornito, anzi il comanda chiaramente: & perche questo fine oltra tutti è nobile & singulare, poscia che alla felicità diuina ci sprona ottimamente, non ricusa l'arte humana, anzi con ardente brama si sprona in questo affare, onde col disegno, & con colori nel volto sia l'animo effigiato ne più, ne meno, come egli è per sua natura. Dall'animo, & dal costume prende nostra vita qualità, & sono da quello le azioni informate: ma più tosto è inteso il costume dalla mente, il quale non è visibile che con colori, & con istromenti esteriori si possa effigiare. Perche il dipignere il costume, cioè l'animo, & il pensiero del volto humano, di veropar cosa troppo più alta, & più malageuole, che non sostiene la forza dell'arte, che à così nobile affare

4 DELL'IMAGINE

non arriva. Tuttavia l'artefice, che è singulare, mirando à questo fine, con sottile avviso dipigne pure il volto, che quasi fauella, io dico il costume, che dell'animo, & del pensiero, tosto che si vede, è segnale manifesto. Perche il pittore, quando vuole isprimere il costume, volge l'animo alla vita di quello, cui egli dipigne; & nel volto usa ogni estrema industria, onde dall'equiuoco partendosi, quanto puote il più si appressi à quello, che è vero, & naturale. Nell'effigiare il costume nessuno è stato più felice, ne di maggior valore di Lionardo da Vinci: come nel famoso Cenacolo di Milano si conosce. In questo si è veduto, quanto l'arte ha forza di auanzarsi, & quanto in alto puote la virtù di huomo formontare: doue si veggono gli Apostoli tutti mesti nel sembiante, & confusi di stupore per le parole, che dal celeste maestro haueano udite; le quali significauano, come vno era tra loro, che tradire il voleua. Perche nel volto ottimamente apparisce l'amore affettuoso verso il Salvatore, lo sdegno contra chi si graue fallo hauea pensato, lo spauento, & parimente l'affanno, che stimolando l'animo in ciascuno, & i pensieri, non lasciavano, che nella mente si riposassero. Ma il volto del figliuol di Dio non fu fornito altrimenti, & non potè (cotanto andaua nella sua arte l'artefice sovrano à dentro penetrando) effigiare quella diuina bellezza, ne ritrarre con colori l'ineffabile costume, & miracoloso, che alla maestà del Salvatore del mondo fosse diceuole. La testa di Giuda si vede piena di malizia; & pensosa in sua sceleratezza

tezza, che hauea nell'animo conceputa, fa fede pieno in suo costume. come il volto maluagio non è differente dal cuore, che di tradire il suo Signore diuisaua. Nelsar le figure sacre, & per giugnere à questo fine, sopra tutto soleua quel pittore Angelico, io dico fra Giouanni dell'Ordine di San Domenico, star pensoso molto, & prima che all'opera si mettesse, fare à Dio humilmente in luogo santo orazione: perche di diuino aiuto proueduto non solo esprimeffe l'animo nelle pitture, & il pensiero ma quelle nel semblante tali diuifasse, onde & santità, & virtù si potessero apparare. Le figure, che sono fornite di sacro costume, hanno in se maestà, & riuerenza, infiammano l'animo à diuozione, innalzano il cuore à nobili pensieri, & loduoli. Per questo nella sacra adunanza del secondo Concilio Niceno da tutti i Sãti Padri, che in quella internennero, dannando chi altrimenti hauesse opinione, non solo si approuano le imagini sacre, & si commendano, ma ad hora, ad hora si dice, che siano venerabili, cioè spirino diuozione, la quale, come io auuifo, dal volto di sacri pensieri dipinto & diuini acconciamente procede. Ne giamai pare, che questo volto sia nelle sacre imagini auuilito, che graue pena, & acerba egli non segua. Perche, come dice Santo Epifanio nel medesimo Concilio, chi non apprezza il ritratto dell'Imperadore, è punito altresì, come se vsasse al proprio Imperadore oltraggio: Così chi è ingiurioso presso al ritratto di alcuno, fa ingiuria parimente à quello, che nel ritratto è rappresentato. Per lo che noi

leggiamo, che Tiberio Imperadore fece vna legge che se alcuno presso alla statua di Cesare Augusto hauesse battuto alcun suo schiavo, o in luogo immondo il ritratto di Imperadore hauesse messo, che fusse punito nella persona, & nella vita: Che si dourà egli dire delle sacre imagini, le quali ci rappresentano hora il figliuol di Dio, hora la sua Madre santissima, & talhora i santi gloriosi, & non Imperadori, ne Principi terreni? Ma che à Dio siano à cuore le imagini de' Santi souente chiaro testimonio miracolosamente dal cielo ci è dato. Et in questo troppo lungo di vero sarebbe il ragionamento, se sopra tal proposito diffusamente si douesse fauellare. Tra infiniti casi adunque miracolosi, che in diuersi luoghi, & in diuersi tempi sono accaduti, egli mi piace di raccontarne alcuni, & primamente quello, che auenne nella città di Cesena insino nel MCCCLXXVI. Erano in questi tempi le città di Italia diuise oltra modo per contrarie voglie, & per cio chiamata di lungi gente straniera hora in aiuto di vna parte, & hora di altra, & alloggiando in Cesena molte Compagnie di Brettoni, come interuiene nella licenza militare si leuarono vn giorno in arme contra gli huomini della terra, & per le case, & per le strade con ferezza inaudita contra tutti incrudelirono. Ma non contenti di questo, ancora entrarono nelle Chiese, & insino in sugli altari sacrati uccisero donne, & fanciulli, & chiunque venne loro alle mani. Perche sgridato vno di questi Brettoni del poco rispetto, che hauea in luogo sacro, tosto ac-

so in furore si volse ad vna imagine di Santo Antonio & bestemmiaudo il suo nome, con vn coltello sanguinoso gli ferì il volto. In questa non tardò la vendetta diuina: perche incontanente dentro se gli accese vn fuoco, che con crudi dolori, come se fosse legno secco, o alcuna cosa vnta, horribilmente l'abbruciaua. Era strano il caso, & spauentoso à veder le fiamme, che suampauano dal viuo corpo: quando non potendo sofferrire il dolore, con rabbia corse alla marina il Brettone bestemmiatore, & tuffandosi nell'acqua, si facua à credere di estinguer l'ardore, che à poco, à poco il consuma-ua. Ma intorno impigliandosi le fiamme nell'acqua salsa, crebbe l'incendio, & il tormento, & insino à che del corpo egli vi hebbe ossa, o carne (costanto è à Dio in odio il dispregio, che a' Santi gloriosi, & alle loro imagini fanno gli huomini maluagi) durarono di ardere, & del tutto il consuma-
no. Conforme à questo a' giorni passati è stato il miracolo, che è nella Città di Lucca auuenuto. Perche tra' Soldati, che vi stanno alla guardia, di cui sempre vi ha buon numero, egli fu vno, che nel giuoco de' dadi occupatosi con sua perdita, & assalito da fiera collora, cominciò forte à bestemiare: ma soprauenendo vn Commessario della porta, oue il giuoco ancor duraua, & udite le parole contra Dio dispettose, riprese grauemente il soldato della bestemmia, & del giuoco; Egli forzato ad vbbidire, & rottogli il disegno di ricouerar quello nel giuoco, che col giuoco hauea perduto, crebbe & più, & più in isdegno, & di nuouo vol-

fatigli occhi accesi d'ira ad vna Madonna, che
 presso vedea in vna loggia, bestemmio il nome di
 quella, & nel gittar via i dadi, che teneua in ma-
 no, sentì nel mezzo con suo gran duolo rompersi di
 tronco il braccio destro tra'l gomito, & la spalla.
 Hora spartosi il romore per la terra del gastigo,
 che era stato dato al bestemmiautore miracolosa-
 mente, come prima si ribebbe, si fuggì tosto questo
 soldato dalla vista di tutti: & pensando al gran
 peccato, che commesso hauea, fece voto poscia di
 fare ammenda di suo fallo, ricorrendo per aiuto à
 quella, cui hauea offesa, con humil cuore, & contri-
 to. Perche, si come sentiua il gastigo diuino, che
 fieramente l'affliggeua, così nel chieder mercè pro-
 uò l'eccessiua pietà della madre di Dio, riceuendo
 prima, che il mese venisse à fine, la sanità, & diue-
 nuto lodatore di chi tanto hauea tenuta à vile, è
 stato vno testimonio a' nostri giorni, oltra molti
 miracoli, & molti, che ad ogni hora sono fatti
 da questa santissima Madonna, quanto l'honore
 de' santi gloriosi, & delle loro imagini à Dio siano
 à grado. Oltra cio della Statua di Nostro Signo-
 re Giesu Christo, quando risana la donna, che pati-
 ua il flusso del sangue, è cosa degna di vero di con-
 templazione. Narra Eusebio, che in Cesarea, sua
 patria, anchora nel suo tempo si vedea questa sta-
 tua. Perche bramosa la donna di far viua al mon-
 do la memoria di sì alto beneficio, supplicò ad He-
 rode, Re di Giudea, che in Cesarea, onde ella era
 nata, dinanzi alla porta di sua casa, le fosse lecito
 di drizzare due statue, vna à gloria del Salvatore



& l'altra in segno di se stessa, che la sanità hauea
 riceuuta . Perche conceduto, come ella hauea do-
 mandato nella supplica, tosto fornì quello, che tan-
 to desideraua . Si vedeuano adunque in luogo al-
 to amendue le statue di bronzo di uiuo semblante,
 vna della donna ginocchione, che in vista humile
 con le mani giunte chiedeuà mercè, & l'altra di
 Nostro Signore, che riuolto à quella, con la destra
 faceua segno di salute, & concedeuà quello, che el-
 la chiedeuà . Era in questo mirabile vna herba,
 che nascente dalla basa del Saluatore, & beuuta
 in liquore, nel sanare ogni infermità hauea virtù
 miracolosa . Ma non prima era ella di tanto vi-
 gore (onde per questo ancora restasse accesa la
 memoria di quello, che narra il Vangelo) se non
 quando la più alta parte della simbria della uesta
 hauea toccata : peroche poscia vsata ne' rimediij
 (cotanto sono à cuore le sacre imagini alla bontà
 diuina) era contra tutti i mali di salute, & poten-
 tissima . Non mancò tuttauia chi con maluagio
 pensiero hebbe ardire di voler abatter la memo-
 ria di questo fatto . Perche Giuliano, che per suoi
 rei costumi fu chiamato Apostata, fece leuare
 amendue le statue, & nel luogo medesimo colloca-
 re vna di suo semblante . Ma e' non passò molto,
 che venne vna folgore dal cielo, la quale per mez-
 zo diuise la statua dell'huomo empio : vna parte
 sbattuta in terra fu sepolta, l'altra restò in piede,
 & à tutti fece fede dell'ira diuina . Appresso
 quella del Saluatore fu collocata in luogo sacro, &
 come chiedeuà la bisogna, tenuta in somma riueren-

za. Ma, per dire di quello, di cui di sopra si è ragionato, le figure, che hanno il costume, cioè l'animo nel volto espresso viuamente, hanno forza di muouere altrui à diuozione, & di creare quei pensieri altresì, i quali nel sembriante ci dimostrano. Per lo che di molte si potrebbe dire, che con artificio mirabile da vari pittori & scultori sono state effigiate, onde nasce per ciò frutto spirituale nella gente, & diuozione: le quali fatte da mano di huomo assai mostrano apertamente, quanto l'uso di esprimere il costume in simili artesci è loduole. Ma chi vuol vedere, quanto puote, & quanto adopera con estremo valore il costume, miri il volto miracoloso della santissima Nunziata di Fiorenza non da terrena mano, ma da diuino sapere miracolosamente con maestà ineffabile effigiato; peroche, si come è cosa diuina, così non sofferà l'occhio humano di mirarla senza mutarsi. & in vista così pregiata confuso l'animo ne suoi pensieri sente rapirsi fuori di se stesso, & pieno di dolcezza mirabile, & disusata al cielo con auuisi celesti, & peregrini innalzarsi. Hora di questo costume, & di questo volto miracoloso ho proposto nell'animo di fauellare, non come chiede la bisogna, che piu di tutte è sourana, & piu alta, ma come sofferono le mie picciole forze; le quali se non sono dall'aiuto di Dio souenute, da cui ogni santa opera procede, non possono, se non molto di lungi à tanta maestà, ne à tanta altezza auuicinarsi. Sopra tutto egli si dee por mente, che questa voce Costume significa nelle pitture, & nelle statue l'animo, & il

Pensiero, onde nascono le azioni, & la vita parimente: il quale da altri è nominato perauentura sembiante, o fisionomia: ma il volto, che fauella o quasi che fauelli nelle pitture principalmente, intenderemo esser quello, che per vna sola vista alcuna volta ci mostra il cuore, che dentro si asconde, & ci fa palese di fuori di qual valore è fornito quello, & di quale virtù, il quale è veduto. Et senza più diciamo di quello, che si è proposto, inuocando l'aiuto di Dio, & della Vergine santissima, sua Madre; à no-

me di cui è stata questa opera principalmente incominciata.



OPERA

O P E R A D I

M. FRANCESCO

B O C C H I,

Sopra'l volto miracoloso della santissima
Nunziata di Fiorenza.

L valor dell' animo non è oggetto conforme all'occhio humano; il quale mentre che dimora dentro nell'huomo, come in suo luogo, non senza molta industria, ne senza molto studio diuiene altrui palese. Egli nasce dalla voglia, che informa la vita, & nelle cose esteriori dimostra la sua forza; & se nell'huomo non è nel volto da qualche sembante di natura aiutato non si conosce gran fatto, quale egli sia; ma celato altrui trapassa i suoi giorni alcuna volta con silenzio & senza honore. Sono i segni del volto messaggieri di nostro cuore: i quali scoprendo i pensieri, facilmente operano ancora, che dall'occhio humano quello, che è inuisibile, si vegga, & si comprenda. Questi in prima vista fanno fede di fuori, come dentro è disposta la virtù; & se gran pregio, o gran valore, o quello, che è contrario; vi alberga, palesano in poco spazio, & quasi di tutta la vita chiaro testimonio ci propongono. Egli è ben ve-

ro, o per mala disposizione di materia, o per difetto di natura, o per altra cagione che non troua sempre l'animo così degno ricetto, come egli è nobile per se stesso: & alcuna volta è auuenuto, che gran valore racchiuso dentro in picciol corpo, & sparuto poco è stato per lo semblante conosciuto, e cò poco honore trattato; & per ciò per mostrare sua forza di dar di piglio à parole, & à gran fatti ha hauuto di bisogno. Perche quel nobile Capitano, chiamato Filopemene, pieno di sommo valore, poco hebbe la faccia oltra le altre parti del corpo diceuole à sua virtù: Et interuenne andando à casa vn giorno di vn suo amico, doue di albergare diuisaua, che mal suo grado in se stesso fece proua di questo. Egli arriuò in quell'hora, quando non trouò in casa; se non la moglie del suo albergatore: per questo sentendo ella dire, come bisognaua riceuere così chiaro huomo & così nobile, tutta sollecita, & affannata poneua mano à tutto quello, che era di bisogno, quando se le fece incontro Filopemene, che ella non conosceua. Perche scarsa di huomini, à cui potesse comandare, stimando per lo sparuto semblante, che fosse seruidore, gli impose, che fendesse per cagione della cucina alcuni legni. In questo non rispose Filopemene altrimenti, ma subito si mise à far quello, che gli era comandato; & non passò molto tempo, che tornato l'amico albergatore, & veduto come Filopemene in fatica così seruile si auuiliua, oltra modo si ammirò, & riuolto à quello disse: Che è questo, che io veggio, o Filopemene? à cui egli rispose:

spose : che altra cosa è se non che io pago la pena
 di mia bruttezza, & di mio sparuto semblante : Es
 si come vn huomo di valore per disgrazia di fortu
 na, come accade souente dimora in casa poco con
 forme al suo pregio ; così ad vn animo gentile au
 uiene parimente alcuna volta, che in vn corpo,
 quasi in albergo poco opportuno, si troua alloggia
 to; & di virtù pieno verso di se, abbiecto tuttania
 nel semblante, & vile di fuori si dimostra. Ne
 gioua in questo gran sapere, ne grande ingegno, ne
 molte lettere : peroche di ribattere si fatta ingiu
 ria, io dico di non nascere di faccia disforme, &
 dissimile dalla grandezza dell' animo, non è posto
 in nostra voglia, ma da cosa esteriore si riconosce.
 Non hebbe Bruto, che uccise Cesare, chi nel tem
 po suo di virtù di cuore l' agguagliasse : Ma fu la
 faccia sua di mirabile picciolezza, & sparuta; &
 se il nome di suo legnaggio, o il suo sommo valore
 non hauesse portato ne' gran negozij autorità,
 spogliata la sua presenza di maestà, haurebbe di
 sturbati gli alti auuisi, che ad hora ad hora di for
 nire cōueniuu. Ha di vero gran forza il semiante
 del volto, che rispondente al cuore hora genera
 odio, hora timore, hora desta pensieri di lode, hora
 appetito di honore, & mentre che è presente, hora
 infiamma al valore, hora da horribili vizij toglie
 gli animi altrui, & a' diuini pensieri gli sollicua.
 Il volto del Principe, quando è presente, come gli
 piace, dispone gli animi de' suoi ministri, & come
 in vista agli si mostra, così di pensieri conformi à
 se stesso gli riempie. Perche se sempre à quelli
 fosse

fosse presente la sua faccia, à cui egli comanda, non nascerebbono in essi alcuni errori, che retti dal vigore del costume, & guidati da giusta voglia, di diuenir simili, & di trasformarsi in quella porrebbero ogni sua cura. Puote assai il costume in huomo graue; fa molto effetto in quello, oue è gran dignità: empie di marauiglia, & di diuino stupore, quando da ottimi costumi procede, & da huomo santo. Ma chiaro segno di costume diuino, pieno di santa maestà fu quello di Sã Giovanni Vangelista, come di cosa auuenuta narra Clemente Alessandrino. Questo, perche più il nostro proposito aperto sia, porremo qui appresso, & sotto breuità, come à punto auuenne in caso notabile, racconteremo. Poiche all'huomo santo fu conceduto di tornare nell'Asia, dopo che fu ucciso Domiziano Imperadore, il quale nell'isola Patmos l'hauena confinato, egli per fornir la cura delle pecorelle, che dal Signore gli era stata commessa, ad Efeso, oue soleua dimorare, se ne andò. Perche visitando vna città vicina à questa, & procurate le bisogne del suo vsizio, gli venne veduto vn giouane pieno di vigore, di semblante leggiadro, di animo pronto molto: & volgendo gli occhi al uescouo, che poco stante hauea ordinato; questo, disse, con caldo affetto ti raccomando sotto il testimonio di Cristo, & di tutta la Chiesa. Quegli riceuendolo allora, promise, poiche il Santo il comandaua, come era per vsare ogni sua diligenza. Ma più, & più ripigliando souente le medesime parole con istudio maggiore, raccomandò il giouane,

uane, di cui noi diciamo, & dopo ad Efeso fece ritorno. Il Vescouo, che bramaua di esequire la voglia del santo vecchio, riceuette il giouane in sua casa, lo nutrì, lo trattò con pietosa cortesia, & operò facilmente, che si battezzasse. Oltra ciò quasi sicuro della grazia, per cui al ben fare era stato informato, incominciò a trattarlo con carità amoreuolmente. Egli poscia che troppo per tempo ottenne di essere sciolto di vita, & libero, come quelli, a quali la lentezza, & la lussuria sono à cuore, si diede ad amare i vizij, & in costume dissoluti tutto si inuolse. Perche disuiato in prima da diletti de' conuitti, poco appresso si mise in compagnia di ladri, & cresciuto l'animo per la licenza, postergata la vergogna, mise ancora la mano alle sceleratezze. In questo male operando tanto si auanzò, che vincendo di animo maluagio quelli, che à lui principali erano stati, diuenne capo di malandrini, & rompendo le strade vsaua, à chiunque à lui veniua innanzi, villani atti, & scelerati. Già alquanto tempo era passato; quando chiedeuà la bisogna, che tornasse il Vangelista à visitare questa città. Venne adunque al luogo; & ordinò quello, che occorreua: & poiche hebbe dato compenso ad ogni altra cosa, riuolto al Vescouo, mostrami, disse, quello che io già in diposito, sotto'l testimonio di CRISTO, come ben tu sai, & della Chiesa, che tu governi, ti ho raccomandato. Restò il Vescouo sospeso, pensando, che alcuni danari, i quali riceuuti non haueagli fossero richiesti. Da altra parte diuisauo

da se stesso, come nel santo non poteua cadere in-
 ganno; ne richieder quello, che dato non hauea. In
 questa vedendo il Vangelista, come il Vescouo sta-
 ua pensoso; io dico, soggiunse, da te richieggo
 quel giouane, & l'anima di quello, che in guardia
 ti lasciai. Sospirò forte à questo il Vescouo: &
 trafitto da gran dolore, & da lagrime confuso,
 rispose; il giouane è morto. In che modo, disse
 il santo, o di qual morte? à Dio diss'egli è mor-
 to: peroche è diuenuto di vita pessima, & sce-
 lerata, & si è messo a' ladronecci; & qui pres-
 so tiene hora infestata vna montagna con gran
 moltitudine di malandrini. Sentite che heb-
 be l'Apostolo queste parole, si stracciò subito la
 vesta in piu parti; & con amarezza lagrimando
 si battè il capo: io lasciai ben, disse, buon guardia-
 no dell'anima del tuo fratello: fa tosto dunque,
 che io habbia vn cavallo, & chi mi insegni il viag-
 gio. Perche senza dimora dalla Chiesa parten-
 dosi, di trouare il giouane si affrettò. Hora ve-
 nuto al luogo che bramaua, non camminò molto,
 che da' ladroni, che assediauano i passi, fu ritenu-
 to. Questi fatto forte da santa innocenza non
 volle ne fuggire, ne chiusamente ancor aritrarsi
 da pericolo. Gridaua solo con alta voce, poscia
 che per questo sono venuto, conducete à me quel-
 lo, che è vostro principale. Venne adunque il gio-
 uane tutto fiero, coperto di arme. & di lungi non
 prima hebbe conosciuto il Vangelista, che fu dal-
 la vista del volto, & dal celeste semblante vinto,
 & abbattuto: onde non soffersse con la presenza

sua da ogni vizio maculata di mirar quella faccia, che da splendore di santità illuminata tutte le tenebre di errore faceua dileguare. Toltofi dinanzi dal santo col fuggire, di perderlo di vista sopra ogni cosa procuraua: ma egli sollecitando il passo al cauallo, senza hauer cura alla sua molta vecchiezza, chiamaua souente, perche fuggi misero figliuolo, il tuo padre? perche armato temi, chi nõ ha arme? cõfortati, che ancora ci è speranza di vita, & io per te renderò conto, & per te al bisogno, come N. Signore per noi fece, non fuggirò ancora la morte. Fermati, & credimi, che Cristo à ciò mi ha mandato. Egli sentendo questo alla fine si fermò, & senza poterlo guardare, abbassò il viso in terra, poscia gittò via le armi, che portaua, & tremando altro non faceua, che piangere amaramente. Quando se gli accostò il santo, abbagliato dalla maestà del volto, & dal celeste costume, se gli gittò ginocchione, e con pianti, & con lamenti scopersè il cuore trauagliato, & pentito affettuosamente. Alla fine riceuuto in grazia dall' Apostolo, che prometteua di ottenere perdono per lui dal Salvatore, fu condotto alla Chiesa, onde si era partito. Potè tanto dopo questo il Santo di Dio cõ preghi, cõ parole efficaci, diuenuto il giouane dissimile da quello, che era, estinti i vizij, & rinnouate le virtù, che della Chiesa, la quale molto hauea offesa, il fece capo, & principale. Et di vero se il costume sublime, & diuino del Vangelista non vinceua la ferezza del ladrone, poteua auuenire di leggieri, che altro

fine

fine hauesse la bisogna: ma egli, come razzo celeste, abbattè l'orgoglio incontanente dell'huomo fiero, & illuminando la mente, che ne' vizij era stata accecata, à vita santa, & honorata il ridusse. Un tale effetto opera il volto della Nunziata di Fiorenza, anzi il souran semblante, il diuin costume, & celeste: peroche quando si scuopre, egli non è huomo tanto difforme verso di se, ne tanto vizioso, ne all'incòtro di vita così santa, che tutto non si commoua, & obliando la sua condizione, che dentro per disusata dolcezza non si perturbi, & non si traualgi, & che in vn certo modo à diuini pensieri non si senta rapire fuori di se stesso. Et di vero egli non è cosa terrena, ma diuina, non vulgare ma sourana, & pieno di sommo valore, subito che si presenta à gli occhi humani, fàta fede al cuore della sua alta virtù, incontanente crea in quello mirabili effetti, & sopra sua condizione il sollicua. Et chi non sa, che così gran forza, come ad hora ad hora si proua, quando si scuopre questo santissimo volto, non è cosa usata di terrene pitture, ma è virtù da vigore altissimo procedete, onde, scalpitati gli errori, si crea nell'animo altrui quella bontà, che grata à Dio benedetto, ci scorge il setiero del cielo, & di fare acquisto raro, & diuino ci consiglia? Questa virtù, che cotanto è famosa in ogni luogo, & memorabile, per cui le menti di coloro, che piu sono da' vizij maculate, si fanno pure, & monde, & per vna vista quantunque di picciol tempo, à vita santa, & lodenole si riducono, come habbia hauuta origine, & come

poscia con estrema marauiglia del mondo di diuozione sia venuta in colmo, ho pensato di scriuere con breuità; perche quello, che da mano humana procedere non potea, da somma virtù, & diuina si conosca esser venuto. Et di vero non solo, mentre che è scoperto, & che vedere si puote questo santissimo volto, egli si proua mirabile effetto, come è cosa chiara, ma dura oltra cio vn certo gentile stimolo, non dirò molti giorni, ne molti anni, ma & viue sempre in tutti vna voglia accesa di diuini pensieri, & che arde insieme & poscia che vedere ad ogni hora non si puote, frequentando il luogo, oue è venerato, sormonta à peregrini pensieri, & di celesti fantasie in sue sante preghiere altamente si auanza. Et che dico io di coloro, che l'han veduto, & che presenti la sua virtù hanno prouata? Quelli oltra cio, che l'hanno sentito ricordare, così à diuozione, & à bontà si sono accesi, & così di ardentissimo affetto si sono infiammati, che da' luoghi molto di lungi si sono mossi per visitare questo santo luogo, & quantunque priui della vista del celeste volto hanno riputati tuttauia i giorni suoi felici, & beati, in cui è stato loro concesso di leuare in alto la mente à pensieri isquisiti, & commendabili. Perche non pensi alcuno, che sia cotanto effetto di cosa humana, & ordinaria, ma sublime piu tosto, & diuina; doue da Dio benedetto è stata infusa tanta virtù, che non mai si vede, ne di quello giamai si pensa, che perturbare non si senta il cuore per disusata dolcezza, & ardere di quel fuoco, che al cielo

mira-

mirabilmente ci rapisce. Piaccia alla diuina maestà; à cui piace ogni bontà, di farmi grazia non dico à pieno, ma di dire alcuna parte della virtù, che à questo miracoloso costume, o volto, che dire mi debba, è pertinente, onde si sodisfaccia à quelli, che accesi di santo affetto l'opera mia in questo affare hanno richiesta.

Negli anni adunque del Sig. MCCXXXIII. quando trauiagliata la santa fede in molte parti della terra da maluagi pensieri humani, era la bontà altresì fieramente combattuta, egli piacque à Dio di destare in alcuni vn feruore così potente, & così mondo, come era grande il male. & nociuo, che nella mente dell'huomo malignamente si impigliaua: anzi auanzando il vigore della virtù la forza del peccato, crescesse l'honor di Dio nell'huomo, & la salute, la quale in prò del genere humano già quasi per tutto era allignata. In sette huomini nobili, nati nella nostra città di Fiorenza, postergati i pensieri terreni, egli nacque vn nobile pensiero che vinse tutti gli auuisi: onde, auanzandosi l'honore della Madre del figliuol di Dio, è cresciuto poscia in tanta fama, come per la gloria sparsa à tutti è palese. Questi furono, come si dice, Buonfigliuolo de' Monaldi, Manetto del l'Antella, Bonagiunta Bartolomeo Amidei, Sostegno sostegni, Ricouero Ugucioni, & Alesso Falconieri: i quali con vn volere conforme si mettono in animo di seruire à Dio sinceramente, & in contemplando l'alta virtù di Maria Vergine, di dedicare al nome di lei i suoi affet-

ti i suoi pensieri, i suoi sensi; & strignendo la vita à gli errori, dilatare il cuor suo, i suoi auuifi alla bontà; & ogni sua forza nel seruigio di così gran Madre impiegare. A così pronta voglia non mancò il diuino aiuto; onde tosto nel bisogno souuenuti, tirano innanzi la santa impresa, la quale con tanta prontezza haueano cominciata. Perche ispirati da Dio, & dal mondo separati del tutto, non lasciano alcuna cosa, che l'alto loro proposito chiedea. In picciol numero, ma tuttauia, come gregge copioso, danno segnale al mondo di sua virtù, riluce in quella tanta forza, fatta potente dall'aiuto diuino, che ammirata per sapienza, era da tutti oltra ciò per lo frutto commendata. Hora, perche questa voglia più al santo operare si accenda, si ritirano in luogo solitario, & in dolce adunanza si danno tutti all'orazione, procurando, che sia la vita sua al popolo di esempio, & le preghiere di salute. Non mancò loro l'auuifo diuinamente, quando di prendere vn habito, che fosse conforme à sua vita, con molti pensieri variamente diuisauano. Peroche essendo Serui della Madre di Dio, hebbero dalla Gloriosa Vergine in visione di vestirsi vn habito nero, diceuole molto alla vita, che menauano: perche si fatto colore simigliante molto alla morte, & vile oltra tutti, potena dare perpetuo stimolo à chi in questa guisa il vestisse, nel dar morte al peccato, nel profundarsi in humiltà, che da Dio cotanto è gradita. Da Ardingo, Vescouo di Fiorenza fu inteso questo santo proposito, & approuato; con-

cedendo

cedendo largamente, che prendessero vn luogo, doue dimorando con diuozione, menassero sua vita conforme all'habito, & alla Chiesa di DIO portassero quei frutti, che erano da tutti aspettati. Fu tanta la diuozione, mentreche queste sette anime benedette si vestirono l'habito, poi che ebbero v'dita la Messa nel giorno della Natiuità della Madonna, che cadendo loro le lagrime per tenerezza, caddero parimente à chiunque era presente; & stimarono, come si è conosciuto apertamente, che questa fosse del tutto opera di Dio, onde nascer douesse appressò gran sostegno di santa fede, & consolazione di coloro, che nella legge diuina bramano di far frutto. Erano gia stati scritti questi sette huomini in vna adunanza, chiamata la Compagnia di S. Maria Maggiore: & hora andando per la terra à chiedere la limosina (perochè gia tutto il suo per Dio haueano donato) senza hauer nome, che significasse la loro professione, prima da fanciullini, che ancora erano in fascia, & poscia da tutti furono chiamati Serui di Maria: il qual nome frequentato ad hora, ad hora è stato tenuto caro in tutti i secoli poscia da questa santa Religione, & è per tutto al presente glorioso. Eglino haueano vn picciolo albergo nel luogo à punto, oue sono i sepolcri di fuori di Santa Croce: del cui prezzo, poichè l'ebbero venduto, comperarono vna casetta con qualche poco di terreno fuori delle mura della città (perchè il sito, oue è hoggi la Chiesa della Nunziata, gia era fuori delle mura di Fiorenza) & in questo

luogo detto Casaggio, fu dato principio al famoso tempio, oue alquanto dopo fu fatta la miracolosa imagine della Nunziata. Si auanzaua questa salu- tiferà Religione di giorno, in giorno: cresceua il numero di quelli, che amauano di seguitare le san- te vestigie: non mancauano le forze humane nel- la fabbrica del luogo, perche alla salute dell'ani- me fossero presti gli aiuti diuini. Dopo che fu for- nita gran parte della muraglia, venne in pensie- ro à questi Serui di Dio di far dipingere la Regina del Cielo, quando fu annunziata, oue appresso l'al- tare ne diuini vsizij & più, & più in diuozione si auanzassero. Per questo fu eletto vn huomo di vita lodeuole, & di costumi, & fu confortato da Buonfigliuolo Monaldi, perche all'impresa tanto desiata si mettesse. Era il pittore oltra ogni stima diuoto, & per far cosa, che fosse grata à tutti, vsa- ua ogni industria, & poco fidandosi di sue forze, come sanio, ricorreua all'aiuto di Dio. Hora, per- che riuscì la bisogna piu di tutte mirabile, & piu isquisita, egli si dee far ragione, che ella venisse da cosa piu che humana, anzi diuina, & celeste. Per- che nel tempo, che fu dipinta, perduto il modo di maneggiare ottimamente i colori, non hauea nel- l'Italia, ne in altri paesi altresì chi dipignesse con ragione: ma da gli artefici con maniere rozze, & con poco senno era effigiato quello, che voleuano imitare. L'esprimere il Costume, & il pensiero, che è nel volto nobilmente, da chi è poco vsato nella pittura, è tenuta cosa sopra tutte malageuole: ma da huomo il far quello sopra humano, anzi diuino, come

come nella santissima Nunziata si conosce, è tanto fuori di ogni credenza, che come impossibile di vero si dee riputare. Ne si faccia in questo alcuno à credere, che il Buonarrotto, o Andrea del Sarto, o Raffaello da Urbino di tutti i pittori più nobili, & più sovrani, siano arriuati à questo segno. Peroche quantunque nelle loro pitture non manchi alcuna cosa, che sia al migliore artificio pertinente, & gareggi in vn certo modo con la natura, vince tuttauia ogni pensiero questa diuina eccellenza, di cui si fauella: & ben sono lodate le altre opere, come cosa humana, ma à questo sublime honore, & à questa maestà non arriuano in modo alcuno. In vn secolo adunque rozo, quando era all'oscuro ogni artificio della pittura, fu fatta questa opera così altamente, & fu con tanta virtù effigiato il volto nella miracolosa Nunziata, che poscia che à questo i più perfetti artifizj, & migliori, quando è l'arte homai venuta in colmo, non arriuano, bene di certo si puote affermare, come è opera questa non da senno humano, ma diuino procedente. Nel dipignere i panni, i paesi, l'aria, la terra, i fiumi, le carni, i corpi humani sogliono per lo più i pittori ancora mediocri riuscir felicemente: ma l'esprimere il Costume, & dipignere il pensiero, & l'animo non auuiene, se non di rado, & non è opera, se non de' più rari artefici, & de' migliori. Il Costume poscia, & l'animo, che è celeste, & che partorisce frutto diuino altresì, come si proua nel santissimo volto della Nunziata non viene da vigore humano, ma da diuina virtù

senza

senza fallo, & mutando gli affetti di chi il contem-
pla, da vita poco lodata à costumi santissimi il con-
duce. Perche nel tempo di Giouanni Cimabue
pittore Fiorentino, quando fu fatta questa mira-
bile figura, era del tutto spenta ogni notizia di lo-
deuole pittura: & quando voleuano in Italia, che
alcuna cosa fosse dipinta, come auenne qui in
Firenza, chiamauano gli huomini insino dalla
Grecia: i quali talmente con maniera vile, &
roza effigiauano quello, che voleuano imitare,
che facendo più ageuoli gli ingegni Fiorentini
le difficoltà à poco à poco, che si trouano nell'ar-
te, non sono vedute al presente le pitture di
quelli senza biasimo, ne senza riso. Per questo
egli non si puote, & non si dee pensare, che il
volto miracoloso della santissima Nunziata sia
stato allora da sapere humano effigiato, quando
della pittura era estinto ogni artificio, ma dalla
mano di DIO, & da virtù diuina, si come di
quello diuinamente si prouano ad hora, ad ho-
ra gli effetti. Perche egli non si vede mai, che
non generi in altrui alterazione, & che non ar-
rechi terrore altresì con dolcezza disusata tut-
tauia, di cui in guise mirabili si riempie l'ani-
mo allora, quando si pasce di questa santa vi-
sta. Ma per tornare à quello, che si è proposto, con
molta voglia si era messo il pittore all'alta impre-
sa: il quale, poscia che si fu confessato, & hebbe
preso il santissimo Sacramento, auanzandosi, quan-
to peteua piu in suo artificio, incominciò l'opera,
che tanto era da' Serui di Maria bramata. Per lo
che

che egli condusse à fine tutto quello, che hauea disegnato della persona della Madonna, & dell' Angelo, dalle faccie in fuori: & come quegli, che si alzaua à diuine fantasie, abbandonato dalla forza di suo artificio, & conoscendosi molto minore de' suoi pensieri nell' arte sua, staua dubbioso, come douesse effigiare il santo volto della Madre del figliuol di Dio, & dell' Angelo parimente. Grande era il caso per lo soggetto, che douea esser dipinto; ma era maggiore, quando si miraua à quello, che era rappresentato, cioè all' Angelo, & alla Madre di Dio, che come cosa diuina, esser non poteua, che al mortale artefice non arrecassero graue pensiero, & terrore. Perche l' eleggere vn volto di Costume diuino, che fosse diceuole ad vna Vergine, che tra tutte di tutto 'l genere humano era da Dio stata eletta, come poteua essere, che al pittore non desse fatica, & oltra modo all' alto negozio non recasse spauento? Sgomentato adunque, & disperatosi del fine, come piacque à Dio, vn giorno sul ponte, doue dipigneua, si addormentò; & isuegliato poco appresso trouò miracolosamente finito il santo volto della Madonna. Dicono alcuni, che fu finito l' Angelo da mano humana, come è al presente: ma il volto mirabile della Madre di Dio non prima fu veduto dal diuoto artefice, che stupefatto del gran caso, smarrito per la diuina bellezza, atterrito dal celeste volto, non si potendo tenere per lo stupore, che l' hauea sopraffatto, incominciò ad alzare la voce in guisa, che mosso al grido chi era in Chiesa, corse tosto al luogo, doue era il pittore,

re, che dell' opera, & dell' alto miracolo faceua piena fede. Corseui ogni seruo di Maria, & ogni Sacerdote: Corseui tutto il popolo, & di vedere le diuine marauiglie di Dio, i diuini stupori saziare non si poteua. Apparua il volto uiuo, che spiraua diuinità: pareua, che fauellasse il miracoloso Costume: il sembante diuino da ogni arte humana differente, ben dimostraua, come il valore del cielo ogni forza terrena, & ogni nostro sapere soprauanza. Cadeuano per letizia le lagrime all'artefice, quando miraua l' opera prodotta non da sua, ma da diuina mano; daua lode à DIO che di far sì gran dono al popolo suo si era degno: confessaua la sua bassezza, il poco suo fenno, & tremando per isupore commendaua l' alta clemenza di Dio, & mancando le parole in sì gran caso, con sospiri, & con pietosi atti faceua dell' effetto mirabile verace testimonio. Già era concorsa à questo alto miracolo ogni contrada, già tutta la gente mossa da sì felice nouella bramaua di far fede di quello, che udito hauea, à gli occhi suoi; quando abbagliata la vista, sopraffatto ogni senso dalla miracolosa bellezza, incominciò à chiedere aiuto & mercè dalla Madre di Dio, la cui diuinità mirando in terra, si sentiua al ciel rapire, & gustando dolcezza ineffabile, di lodare la diuina maestà con tutto suo potere si sforzaua. Erano molte le domande da pensieri tutt'auia diuoti accompagnate: erano caldi i sospiri, che fauellauano tacitamente: erano gli auuisi affettuosi, che di chiedere in sue miserie humane diuine grazie non cessa-

cessauano. Perche seguendo mirabili effetti conformi alle domande, di comune volere egli nacque questo grido per tutto, che dal popolo fu chiamata unitamente; MADONNA SANTA MARIA, MADRE DI GRAZIE: & fu segnato col pennello questo salutare titolo sotto la miracolosa imagine, che ad hora, ad hora da tutto'l mondo è ammirato & approuato. Crebbe appresso la diuozione nella gente, si fece maggiore il concorso che frequentaua l'altare di questa benedetta Madre: onde, auanzandosi il luogo in preziosi doni, diuenne à poco à poco tempio poscia famoso, & magnifico, come al presente si conosce. Egli non si direbbe di leggieri con poche parole, quanto sia questa Chiesa adorna di pitture, di statue, di preziosi marmi, di Cappelle, di sacre veste; che sono tutte cose con singulare industria, & con isquisito artificio, come si vede, lauorate: le quali seguendo la fama di questa imagine miracolosa, perche sia il luogo piu adorno, & piu magnifico, da huomini diuoti sono state donate, & offerte. La Cappella maggiore, per dire alcuna cosa di questo raro tempio (nel mezzo di cui è situato il Coro de' Serui di Maria, doue stanno à celebrare i sacri vizi) fu fatta da Lodouico Gonzaga, Marchese di Mantoua con grande spesa, & con magnifico artificio. Di questo lauoro fu architetto Leon Battista Alberti, gentilhuomo Fiorentino: & in tale affare tanto cercò di auanzarsi questi con l'ingegno, & quegli con magnificenza, onde si facesse piu adorno il tempio della santissima Nunziata, che,

senza

Leon
tista A
berti.

senza perdonare ne à grandi spese, ne à sudori con-
 duffero la gentil macchina à quella bellezza, che
 si vede al presente: la quale è commoda à quelli
 molto, che ne' diuini seruigi si impiegano, & arre-
 ca ad amendue insieme estrema lode. Ma il
 Magnifico Piero de' Medici, che ardeua di voglia
 di adornare l'albergo di tanta diuinità, con lar-
 ghezza non ciuile, ma regia, chiuse il luogo, doue
 è l'effigie della Nunziata miracolosa, con candi-
 dissime colonne di Marmo Carrarese, con vna rete
 intorno di cordoni di bronzo, col cielo di sopra con
 marmi di varij colori, & di smalti sottilmente la-
 uorato. E' il pauimento di serpentini, di porfidi, &
 di altri marmi distinto mirabilmente: ma le base
 delle colonne, i capitelli, gli architravi, i fregi, le
 cornici, & le colonne stesse in forma Corinta gen-
 tilmente accanalate arrecano tãta grazia al santo
 luogo, che per far fede all'animo, essendo la vista
 necessaria, con parole isprimere non si potrebbe.
 Spirano diuozione tutte le cose, che sono intorno al
 celeste ricetto. & mentre che l'adornano con gra-
 nità, muouono tutti quelli affettuosamente, che di
 porgere preghiere alla Madre di Dio si consiglia-
 no. Come da fonte hebbe origine questo nobile
 artificio della Cappella da Michelozzo Micheloz-
 zi, come che da Pagno Partigiani, suo allieuo, fos-
 se lauorato. Questi con tanto amore si mise alla
 santa impresa, lasciate tutte le cure, perche si for-
 nisse questa sola con sommo studio, cui di seruire
 intendea, che inuocando il nome della santissima
 Vergine, al fine bramato con l'aiuto di Dio in tem-

po breue felicemente la ridusse . Fece questo artefice il gran giglio di bronzo, che regge la Cornice di legno messa ad oro, onde pendono le lampane, che stanno accese tuttauia, & stendendosi due rami molto in alto, si appiccano con la Cornice di marmo, che è sopra il cielo della Cappella, di cui si fauella . Da basso nel pauimento della Chiesa ci ha vn Candelliere di bronzo, con accurato artificio dal medesimo artefice lauorato; il quale per sua grandezza, oltre il nobile sembiante accresce maestà à gli altri ornamenti della Cappella. Con ordine del medesimo Piero de' Medici furono fatte trenta lampane d'argento: le quali, perche, quando era Fiorenza assediata dall'esercito Imperiale, furono disfatte, dal Gran Duca COSIMO de' Medici sono state poscia con somma cura rifatte, come hoggi si veggono: & per la nobile vista danno splendore al luogo, & fanno parimente della Casa de' Medici chiaro testimonio, quanto di adornare questo santo ricetto sia stata desiderosa tuttauia . Molte furono le veste sacre, & i preziosi doni, che da Madonna LVCREZIA de' Tornabuoni, moglie di Piero de' Medici à questo santissimo altare furono donati; i quali ancora, doue si serbano, & quando si adoperano mostrano la grandezza dell'animo, & la diuozione di questa donna singulare . Il Cortile appresso, dipinto con varie storie da varij artefici, cotanto è bello, & cosi da maestra mano è stato lauorato, che non cede alle miglior pitture, che sono in Vinezia, & non ha inuidia à quelle, che in Roma tanto sono celebrate :

Doue

Doue sono molte storie fatte da *Andrea del Sar-*
to, & vna da *Iacopo da Puntormo*, & vn'altra
 dal *Rosso*, tutti e tre artefici di singular valore:
 quantunque (cotanta si conosce l'eccellenza di
Andrea) la storia de' *Magi*, & quella della *Ma-*
donna, vincano tutte le altre, recando splendore
 per sua gran virtù à questo luogo. Ma la *Vergine*
 del *Sacco* fatta da *Andrea*, che è nel *Chiofiro* di
 questa *Chiesa*, è giudicata oltra tutte le pitture
 cosa nobilissima. Perche non pensi alcuno, che il
 vago colorito, & acceso di *Raffaello da Urbino*,
 che tanto in *Roma* è ammirato, vinca questa pit-
 tura in modo alcuno: la quale per sua natural
 bellezza apparisce viua, & di rilieuo, & mostra,
 quando piu fissamente si guarda, come poco è obli-
 gata all'artificio, ma fatta quasi dalla natura,
 pare, che in suoi atti quello adoperi, per cui prima
 mente è stata fatta. Sono con gran ragione in
 gran pregio le pitture del *Buonaroto* per lo di-
 segno, che vi ha, di cui egli tiene sopra gli altri di-
 rittamente il principato: ma tale è di questa *Ma-*
dōna del Sacco il colorito cosi è l'ombra col chiaro
 vnita mirabilmente, cosi esce in fuori, anzi si spicca
 dal muro ogni figura, cosi è col vero il disegno ag-
 giustato, che non solo di nessuna altra pittura non
 è minore, ma per lo senso comune di tutti, il quale
 guidato dalla natura ingannare non si puote, di
 tutte le altre è piu nobile, & migliore. Qui non
 ha luogo l'arte, che sia stentata, non l'industria
 da noiosa fatica effigiata: ma pare che vna viua
 forza, & vna felice agevolezza muouano queste
 figure

Lode di
 Andrea
 del Sar-
 to.

Madōna
 del Sac-
 co.

figure à quelle operazioni, per cui sono state dal
 fourano artefice ordinate. Sono belle le statue, &
 lodate parimente: come il San Giouanni nel mez-
 zo della Pila che tiene l'aqua benedetta, fatto dal
 medesimo Pagno, & la Madõna di marmo sopra'l
 banco delle candele altresì: ma il Crocifisso di le-
 gno fatto da Antonio da San Gallo, che è posto so-
 pra l'altar maggiore, & il Cristo di marmo del
 Cavalier Bandinelli non hanno di altrui parole di
 bisogno per sue lodi, poscia che per loro bellezza
 singulare mostrano à gli occhi humani perfezzio-
 ne, & eccellenza. Ma senza dire dell'altre cose,
 che sono singolari, accioche non diuenga questo
 trattato maggiore, che chiede la bisogna sopra tut-
 te le cose di marauiglia è la santissima Nunzia-
 ta miracolosa: la quale non solo adorna questo
 tempio, ma lo fa illustre, & lo rende talmente fa-
 moso per tutto. che in dando chiara fama alla no-
 bilissima città di Fiorenza, ci mostra vn saggio del
 le ricchezze del Cielo, quando mostrandosi altrui
 col suo diuino Costume di dolcezza soprabunana,
 & ineffabile ci riempie. Hora perche egli si è no-
 minato il Costume molte volte & per auuentura
 potrebbe generare oscurità, come che quello che
 da noi si è detto sopra'l San Giorgio di Donatello,
 potesse bastare. accioche sia palese, diciamo sotto
 breuità alcune cose tuttauia onde senza difficoltà
 la forza di questo Costume. & la natura si cono-
 sca. Egli si chiama Costume a lunque vna conti-
 nouata vsanza, che piglia l'animo di adoperare;
 la quale mossa da naturale inclinazione bene spes-

so si conuerte in habito: perche mouendosi l'animo hora à virtù, & hora à vizio, & frequentando con ispeffezza prende qualità ageuolmente da quelli affetti, onde egli si muoue all'operare. Questo Costume, cioè questa azione frequentata (perochè procedente dall'animo non è oggetto conforme a' sensi esteriori) per suo molto vigore dispone la faccia à quella qualità, che à lui è propria, & naturale. Hanno forza le virtù, & i vizij di dipingere il volto, come i colori di effigiare le figure: & dalla disposizione dell'animo si chiama l'huomo virtuoso, & tal' hora pieno di vizio; la qual cosa nella faccia mirabilmente apparisce. Quando si stampa adunque l'animo nel volto nel modo, che si è detto, egli si chiama Costume; il quale come è l'animo costumato, della natura di quello è segnalato manifesto. Da' Greci è nominato *υθος*, da' Latini *mos*, & da noi Costume. Ne solo si dice nella pittura, & nella scultura, ma più propriamente nella fauella Retorica, & nell'imitazione Poetica: nella quale egli tanto vale, che i migliori autori nell'vna facultà, & nell'altra fanno di quello grande stima, & gran forza oltre ciò gli assegnano. Ma perche piu sia chiaro il Costume, cioè il continuato auviso, egli si dee por mente à quello, che è in huomo viuo, onde quello, che è dipinto, senza fatica si conosca. Ne gli anni poco à dietro è stato, come habbiamo veduto, COSIMO de' Medici, Gran Duca di Toscana, huomo pieno di somma virtù, & di tal valore, che egli non è al cunto, che non affermi, come da lui è stato il nostro

secolo

secolo illustrato. Nella faccia di questo huomo si conosceua vn Costume, & vn pensiero tutto graue, & accompagnato da diritta prudenza: perche si come era degno di honore, ogni volta che à gli occhi altrui si presentaua, così mouea riuerenza in coloro, & terrore, che con quello doucano di alcuni negozij fauellare. Et non vna volta, ma auuenne bene spesso à molti i quali essendo per altro di animo franco, mirando la faccia dipinta di grauità, abbagliati dallo splendore del Costume non poterono tutt'auia mancando per tema la fauella, fornir la bisogna acconciamente, che trattauano; La qual cosa come gentil signore, che era, & accorto, subito che vedea, altroue con dolce modo volgeua gli occhi, & facendo cuore à chi pregaua, destramente l'animo perduto gli ritornaua. Egli mi piace oltra molti casi, che di questo possono in lui far testimonio, di raccontarne vno senza piu. Egli adunque ritiratosi à vita tranquilla, hauendo lasciato il gouerno de' negozij al suo maggior figliuolo auuenne vn giorno con molto pochi, che lo seruiuano, che di Fiorenza in vna villa di vn suo familiare se ne andò. Per questo fu dato ordine di trouar da bere: doue facendosi innanzi tra gli altri vn ministro, che portaua il vino, poiche hebbe veduta la faccia piena di maestà, rimaso attonito dall' alto Costume, che spiraua riuerenza, incontanente uscito quasi fuori di se stesso si lasciò cadere i bicchieri e'l vaso del vino, che portaua. Ma vn Costume di mirabile bontà nelle parole, & nel volto si vestì allora Carlo Quinto, quando di

far l'impresa di Tunisi, & della Goletta con auuiso generoso & alto si dispose. Egli hauea chiamati aiuti da tutte le terre, oue la santa fede di Cristo è in pregio, accioche Barbarossa diuenuto capo di ladroni, & di corsali, da cui le riuere d'Italia, & di Spagna erano infestate, fosse leuato dell'Africa co' suoi seguaci. Per lo che arriuato con gran parte dell'esercito in Sardigna, onde, valicato poco spazio di mare, si douea condurre alla Goletta, fu domandato da' Signori piu principali, chi dell'esercito douea esser Capitano generale. A questi rispose l'Imperadore, che sarebbe à tutti tosto palese. Per tale affare entrò l'inuidia ne' petti humani, & stimolato ciascuno dall'ambizione aspettaua con brama di essere sopra gli altri esaltato: quando vna mattina vestito di arme splendide con Costume di volto diuoto, & lagrimante, uscito della stanza, doue dimoraua, si fece vedere à tutto l'esercito con vn Cristo in Croce, che teneua in mano, & con parole affettuose, colmo di teneri sospiri, disse: Eccoui Cristo nostro Signore, vostro Capitano, & generale, & me in questa santa impresa, suo fedel Campione. A tutti in questa guisa cadde l'orgoglio incontanente, che alla grandezza de' gradi gli menaua: & confusi de' suoi auuisi sentirono amarezza, & dolore: perche il Costume delle parole, & del volto di si magnanimo Principe, pieno di sospiri abbattè in tal maniera l'alterezza de' cuori humani che prendendo qualità da questo affettuoso spettacolo, & tremendo, deliberarono di seguire l'alta impresa, & obliati i pensieri

di honore, & di maggioranza, ne' seruigi di santa fede spendere i suoi giorni, & la sua vita. Vn Costume per lo contrario nell'equiuoco, & vn volto di estrema malizia si conosce nel Giuda fatto da Andrea del Sarto nel Cenacolo di San Salui, fuori di Fiorenza: perche egli si scorge in quello vn animo, quanto piu esser puote, maluagio; il quale obliati i meriti diuini, che dal figliuol di Dio hauea riceuuti, & conosciuto, che tanto honorare nol poteua, quanto chiedeu l'obbligo suo à gran ragione, si era messo in cuore di tradirlo, & per danari di darlo in mano de' suoi nimici. Fu pieno Porzio Catone di somma maestà, & quanto egli fosse atto à muouere gli huomini verso se à riuerenza per virtù di suo graue Costume, oltre molte cose, che di lui si leggono, assai in quello fu palese. Era vsanza in Roma nella cecità dell'Idolatria di fare alcune feste à nome della Dea Flora: perche (cotanto poteua l'abbominazione in quei tempi) si vsauano parole immonde, & atti laidi in tale affare, & nel mezzo del teatro erano condotte donne lasciue, & in guise difformi si mostrauano alla gente: Per questo venuto Catone nel teatro, non sofferse il popolo secondo l'vsanza di chiedere, che fossero proposte queste donne, & rattenuto dal Costume di quello, che gittaua fuori honore, & riuerenza, non prima si diede cōpenso alla bisogna, che accortosi di cio Catone, come il volto, & il Costume suo graue impediua, che il popolo in sua presēza di veder cosa dishonesta hauea vergogna, tantosto da si fatto piacere si tolse di vista, onde fu libera la

gente vile, & leggieri con questo spettacolo scostumato di sodisfare, quando Catone era lontano, a suo appetito. È la virtù del Costume & dell'animo, che habita nel volto, cosa potentissima & partorisce potenti effetti altresì, come negli humani affari, nelle azzioni del mondo con viuà proua ad hora, ad hora si conosce. Perche se il vigore dell'animo nell'huomo è grande, il quale quantunque nel cuore sia potente, come in sua sede, habita nel volto tuttauia, egli esser non puote, che similmente non generi operazioni, se non grandi. Negli occhi piu, che in altra parte del volto si vede il Costume, & da quello sono fatti gli occhi viuaci, doue piu, che altroue senza dubbio l'animo dimora: & per auuentura volendo isprimere di Cesare l'alto valore, disse il nostro Dante:

„ Celare armato con gli occhi grifagni.
L'animo adunque virtuoso nel volto stampa la sua forza, & altresì quello, che è fornito di vizio: & si come acconsente la cera, quando è segnata da virtù piu potente & mostra tosto l'immagine, onde è segnata, così l'animo in su la carne si stampa: cioè il Costume, & vi traluce il vizio, & ancora la virtù, onde senza formar parole fauella tacitamente, & di sua natura da segnale manifesto. Dalle parole del Costume era vsato in Fiorenza di far souente altrui ragione il Duca ALESSANDRO de' Medici; & mirando all'animo senza più considerare attentamente quello, che terminare per giustizia si douea. Perche, come sauiò Signore, per trouare il vero, nel Costume di coloro, che hauea-

no lite, cioè nell'animo affissava la mente; & guidato da questo terminava quello, che era in controuersia con sì gran dirittura, che da tutti in questo tempo è con ragione commendato: Corre auuenne in quell'atto notabilmente di quei due Velettai: vno de' quali hauendo prestati CCCC. scudi all'altro sotto la fede, & senza farsi fare scritta, era venuto in dubbio di ribauer poscia i suoi danari. Negava l'altro Velettaio, huomo maluagio, di hauer riccuuti danari, poi che scritta non appariva, & artatamente turbandosi in vista, faceua le marauiglie, & del suo creditore oltra modo si dolena. Erano stati prestati i danari in vno borto di questo huomo migliore, & contati sopra vn pezzo di colonna, senza presenza di alcuno testimonio. Perche trafitto da dolore inconsolabile questo huomo da bene prese consiglio di andarsene dal Duca, & per questo humilmēte chiedergli giustizia. Erano per buona sorte venute di lontani paesi alcune cose, che questo huomo di buona fede douea al Duca presentare: per ciò senza metter tempo in mezzo se ne andò da quello, & gli narrò la sua disgrazia. Attentamente ascoltò il Duca ogni cosa, & risoluto à quello, che voleua fare, per le parole del Costume, & per lo sembante del volto, oltra la buona fama, fece chiamare l'altro Velettaio, huomo di mala mente. Egli non tardò à venire dinanzi al Duca, doue tronò quello, che prestati gli hauea i danari. Fece la medesima domanda il buon huomo in presenza di molti Signori, che altre volte fatta hauea: ma negando, perche non ci era

scritta, l'huomo maluagio, & alzando la voce l'vno & l'altro con molto stegno: si volse il Duca al creditore, & gli disse: quando tu prestasti i danari, non vi era egli persona alcuna? à cui rispose l'huomo da bene, signor nò: egli non vi era altri, se non vn pezzo di colonna, in su la quale io gli contai i danari. Bene sta, disse il Duca: va per quella colonna: peroche, se non vi era altro testimonio, io farò, che ella confessi il fatto. Andò tosto questo huomo da bene per la colonna, & facendo fede di suo Costume, come era l'animo suo semplice, & verace, come se questa colonna parlar douesse, voleua condurla dinanzi al Duca in giudizio. Hora poiche fu passato alquanto spazio, si volse il Duca al V'elettato maluagio, che era restato; & biasimando l'huomo migliore di troppa semplicità gli disse cò graue sembiante: Dimmi vn poco, erai altri, quando ti contò i danari, che quella colonna? signor nò, rispose l'huomo tristo: & quella basta, disse il Duca, la quale ti ha fatti confessare i danari, che negauì, & ha fatta fede, come di vero gli hai riceuti: però va, & tosto redigliele, accioche, se tornasse il tuo creditore cò la colonna che dee esserti contro per testimonio, io non ti facesse giustigare, come scelerato huomo, & giuntatore. Valse il Costume dell'huomo semplice molto, ma il Costume maluagio diede certezza nell'huomo tristo, & sforzando à palesare il vero, gli parue poscia che bene passasse il caso se pagando i danari, dal Duca alcuna pena non riceuesse. Et Demostene, tanto famoso oratore, nel difendere le cause dal

Costume

Costume faceua iudizio di quello, che fosse vero; perche richiesto da vno, che era stato ingiuriato col bastone, che pigliasse la sua causa, & lo difendesse (perche altamente non si doleua) tosto rispose, come non era vero quello, che diceua: ma replicado vna altra volta, & appresso la terza con parole graui, & con animo dolente, palesato il Costume dell'animo afflitto ancora con lagrime, disse Demostene, come credeua allora, che cosi come egli diceua, passasse la bisogna, & che per ciò era disposto à pigliare la sua difesa. I migliori dicatori, quando fauellano appresso i giudici, & quando difendono le cause, si vestono l'animo di quel Costume sopra tutto, che porta il negozio; & allora si procacciano fede senza dubbio, quando si accendono in quello affetto, che della causa, di cui si tratta, è proprio, & à quella appartiene. Onde egli si dice quel pensiero, che tanto è famoso, & tanto celebrato: *ARDEAT ORATOR, si vult iudicem incendere*. Perche chi difende ottimamente, prendendo qualità dalla causa, cosi fauella, & cosi prende quel Costume, con cui direbbe la verità, se potesse fauellare. Sogliono i casi auuersi, & i felici altresì disporre il volto humano ne piu, ne meno, si come è la loro natura: ma i Capitani generali ancora nelle miserie si mostrano di volto franco, & di Costume sicuro, & ardito; & come che la fortuna minacci, si fanno lieti nel sembianze tuttauia, & à quelli, che gli seguono, danno speranza di salute: come dice Vergilio di Enea:

Spē vultu simulat, premit altū corde dolorē,

Perche

Perche, mentre che mira la gente nel Costume di suo Capitano, si dispone, come vede quello esser disposto, & dal suo semblante si fa lieto, & scorgendo in quello l'animo allegro, ancora nell'asprezza delle cose pensa, che debba esser felice l'auuenimento. E' il Costume adunque l'animo, o segno, quasi infallibile dell'animo, che nel volto si mostra; nel quale habita, fauella, & adopera, & ancora, senza che fauelli, fa palese sua natura. Questi hora è prudente, hora è diritto, hora è forte; hora è disensato, hora timido, hora ingiusto; & in quella guisa colorisce l'humana faccia, come dentro in se stesso è disposto: & tanto è atto à mostrare il suo vigore in vna vista, che gli huomini ancora di poco senno senza fatica il conoscono. Ha gran forza il Costume in huomo, che viue, ma quello, che è nelle statue, & nelle pitture è potente altresì; & quantunque nella pittura egli s'è equiuoco, genera nondimeno Costumi veri, i quali riceuuti in huomo viuo hanno l'essere per diffinitione. Per questo vuole il miglior Filosofo nella Politica, che ne' teneri anni si v'si cura grande, onde si auuezzino i giouanetti à far buoni Costumi nel mirar sovente le statue, & le pitture di quelli artefici, che imitano lodeuoli Costumi. Perche affissata la vista ne' volti, che spirano bontà, si empie l'animo di quei pensieri, che sono simili al Costume, che è veduto: & mentre che si contempla di nettarsi di vizij, & di adoperare, & di partorire simili frutti al Costume con ragione, & con buona voglia si procura. Hora, perche fossero costumi ottimi ne' pubblici

blichì artifizij, se nel Paganesimo egli si faceua tanta stima, & tanto si consideraua, quando la verità de' celesti auuisi era occulta, che si conuerrà di fare à noi, i quali illuminati da Dio, & guidati per lo sentiero di vera salute ci possiamo per sicure vestigie spronare al cielo ad hora, ad hora? Sopra tutto ne' santi gloriosi egli si dee effigiare quel Costume, che de' santi loro pensieri ci sia indizio: onde per quello mosi, quando di vedere ci occorre, formiamo poscia in noi simili Costumi altresì, che la grazia di Dio ci procacciano. Et in questo dee il sauiò artefice vsare ogni industria, & mirare accortamente ne gli atti, & nella vita de' Santi, perche si esprima quella bontà, monda, & santa nel volto, & quel diuin Costume, o pensiero, che tanto in noi, scacciati i vizij, ha forza di generare ottimi Costumi. Ma se e' si mira nel Costume miracoloso & nella vista della santissima Nunziata, assai sarà inteso quello, che si dice: perche quantunque con arte humana à così alto pensiero arriuare non si puote, egli sarà pur chiaro tuttauia, che altro, che maneggiar colori senza più fa di mestiero all'artefice conoscere, quando il fine, per cui egli fa le figure, sopra tutto si considera. Questo miracoloso Costume di questa santissima Madonna così è potente, che non prima corre la vista di quello all'occhio humano che si proua mirabil forza, si muta l'animo, anzi si auanza in virtù, & in auuisi diuini, & alti si accende. Et chi è tanto disforme verso di se, mentre che sta scoperto questo diuin sembiante, che da suo stato in miglior condizione

non

non si muti, & percosso il cuore da così luminoso splendore, & così disusato da terra non si sollieni? Stupisce chi è di mente semplice, & di puro intelletto, resta smarrito chi è sanio, & di gran senno, riman confuso chi è per li vizii, & per li errori di animo maculato; & vinti dalla luce miracolosa, & diuina, che dal volto santissimo, & mirabile, tosto che è scoperto, si stende all'occhio humano, con lagrime versate da souerchio di allegrezza, fanno fede largamente delle diuine grazie, le quali Iddio dona a chi si volta à lui con puro, & santo affetto. All'apparire di questa santissima vista conosce l'huomo, come è bassa sua condizione humana, come è frale, come è caduca, come di mirarla non puote sufferir l'occhio senza cambiarsi: & sentendo, come del tutto è vile, & terreno verso di se, sospira per sua bassezza, & bagnato di calde lagrime chiede tacitamēte aiuto, & cōforto. Et come far puote occhio mortale, che dinanzi à cosa celeste nō si alteri, non si perturbi, & forte non sospiri, hora per sua natura, che tanto è immonda, & hora per la diuina bellezza, che nella Madre di Dio egli conosce? Nel cuore disusate dolcezze pionoano à mille, à mille, subito che la dolce vista, & diuina si palesa: da terra si solliuea chi di terreni affetti si è nutrito; sormonta al cielo in guise rare, & ineffabili chi si pasce di santi pensieri ad hora, ad hora, & rapito fuori di se stesso si auanza con auuisi alti, & singolari. Sono mirabili gli effetti, che da questa Madonna santissima procedono; non restano le diuine grazie di far palese l'alta virtù di Dio, che tanto

di gradire questo miracoloso semblante si è degnato . Ma quantunque il volto della Madre di Dio sia cosa soprahumana, così è tuttauia stata diuifata dall'ottimo artefice la santa magione, & quello, che ci pone innàzi à gli occhi il Nunzio celeste, che ciascuna cosa verso di se spira maestà, e diuozione. Ottimamente è conforme la pittura all'artefice, l'opera mirabile a' pensieri suoi santi, & quello, che si vede, all'animo singulare, onde è nato sì pregiato lauoro . Egli si suol dire molto souente, che ogni buon pittore è vsato, quando dipigne, di dipignere se stesso; cio è con artifizio effigiare quelle cose, che a' costumi suoi molto, & alla vita sono simiglianti . Perche pieno questo ottimo artefice di santi auuisi, tutta questa pittura, che da lui fu dipinta, ordinò con tanta grazia, che mirare non si puote senza dolcezza di diuozione, ne senza horrore di riuerenza . Et se le azzioni, come da fonte, procedono dall'animo, come esser puote, che non somiglino quello, onde sono prodotte? Raffaello da Urbino, come era di volto, così fu egli di animo allegro: & gentile, & leggiadro ne' costumi fece tutte le sue pitture altresì accese di letizia: ne dipinse mai alcuna cosa, in cui con somma grazia non resti quasi egli stesso effigiato . Andrea del Sarto contento dell'aiuto, che hauea semplicemente dalla natura, che era grande à marauiglia, hebbe costume poco curante di artifizio esteriore, & inimicissimo di ornamenti isquisiti dipinse altresì le figure di semplice condizione, ma in guisa naturali, che paiono viuere, & di rilieuo; à cui

mancando lo spirito senza più, tutte le cose pare, che siano preste per adoperare, & per muouersi. Michelagnolo Buonarroti, colmo di profondo sapere, & di alto intelletto, amatore di vita solitaria, hora con colori, & hora col marmo effigiò sempre se stesso, cioè figure piene di nobil senno, & di grauità: perche lontano da sentieri de gli altri artefici, fornito di somma eccellenza, alzandosi sopra tutti con auuisi peregrini, non è egli nelle sue mirabili figure conforme, & simile oltra modo a' suoi pensieri? Ritraggono parimente gli scrittori se stessi nelle carte, & quando scriuono, guidati, dalla natura ci mostrano con gli scritti l'animo suo apertamente, & il costume. Peroche Dante sottile in contemplare, & di ingegno singulare, penetrando acutamente col suo nobile intelletto ne piu profondi sentieri di sapienza, onde da tutti è à ragione ammirato, assai chiaro dimostra nelle sue nobili fantasie, quanto è fosse acuto, & di alto ingegno, & altresì sublime ne sottili auuisi. Ma il Petrarca di animo horreuole, & di vita leggiadra, come dipigne se stesso ad hora ad hora, & come ottimamente ne suoi gentilissimi versi fa palese il suo costume? & si come era lontano da grauità noiosa, & ruuida, così fa fede in sue rime de' pensieri lodeuoli, che honestamente allegri di poetare gli dauano cagione. Questo pittore, da cui la stanza della Madre di Dio è stata effigiata, volgendo nella mēte quello, che à lauoro tãto nobile era diceuole, così cō lodeuole pēsiero dipinse quella, come pare di vero, che fosse conforme à ricetta di così mo-

da purità, & à costumi coranto santi. L'effigie poscia di amendue le persone, io dico della Madonna, & dell' Angelo, così all' atto diuino, che deono operare, sono state dall' accorto artefice formate, che non paiono dipinte, ma che adoperino, ne simili al vero, ma quasi vere, & quasi viue si dimostrano. Per lo che come egli era fornito di costumi ottimi, & santi, & pieno altresì di pensieri, che oltra l'uso humano al cielo l'innalzauano: così conforme al diuinitato, che di effigiare intendeva, se stesso dipinse, & l'animo suo in vn certo modo, il quale impiegato in continua diuozione, altro partorire non poteua, se nō quello per cui stana pensoso tuttauia. Egli si vede, che gli huomini scelerati, che delle cose di Dio si sono dati à non calere, & vsati continuamente ne' vizij, & ne gli errori, come nelle parole, & ne gli atti sono parimente altrui odiosi, & tutto quello, che fanno, come essi sono, è difettoso, & spiacente: Così per lo contrario chi ha l'animo suo con la diuina legge aggiustato, & in quella pensa, considera, & rimira ad hora, ad hora, tutte le cose opera, le quali hanno odore di santità, di diuino sapere, & di somma virtù. Et questo, che si dice, tãto è probabile, anzi vero, che da gli huomini di sãta vita sono state fatte pitture altresì, che spirano diuozione, & bontà, che si è veduto oltra cio, come hanno operati mirabili effetti: si come si racconta ne' libri diffusamente, che sopra le sacre imagini non ha molto, che in Bologna si sono stampati. Perche Bognoride Signor de' Bulgari, di professione Pagano, volendo

volendo far dipingere vn suo palazzo, richiese Metodio Monaco, di patria Romano, molto nella pittura auuifato, che vi dipignesse à suo senno figure, le quali sopra tutto hauessero del terribile, & del tremendo. Poteua il pittore, il quale era di vita lodeuole, & singulare, eleggere il tutto, come piu à lui era à grado, purchè in vista recasse terrore, & marauiglia. Egli imprese adunque à dipignere la seconda venuta di Giesù Cristo; & da vna parte mostrò il giuàizio, & la sorte di coloro, che di vita santa, & commendabile erano chiamati al premio di vita eterna: dall'altra dipinse i dannati à perpetuo supplizio: ma sì come quelli per l'ineffabile dolcezza del premio del cielo apparivano lieti: così mostrauano questi eccessiuo dolore per li sembianti, & per li atti. Erano spauenteuoli verso di se, & di sua vista gittauano tanto terrore, che mosso questo Signore dall'opera mirabile, che era à gli occhi suoi oltra modo disusata, domandò quello, che significasse così terribile spettacolo. Perche, come dal santo pittore hebbe inteso & il premio de' buoni, & la pena de' dannati, con auuifato maturo prese consiglio, lasciata la via del Paganesimo, di battezzarsi. Per questo leuatisi contra quello in arme i capi di sue terre, egli fatto forte dalla virtù di Dio con picciola moltitudine, mandando innanzi lo Stendardo della Croce, mise in isconfitta grandi eserciti de' suoi inimici, & appresso con ageuol modo alla santa fede gli ridusse. Io lascio di raccontare di Santo Eligio, che ad honore di Dio intagliò in oro,

& in argento, & in gemme preziose molte figure, con grande arte, & con somma diuozione, come racconta Eudeno, Vescouo Rotomagense, fabbricò il Sepolcro di San Dionisio Martire: ne dico, perche questo ragionamento troppo diffuso non diuenga, della felice bontà di Fra Giouanni, pittore Angelico, che non dipinse mai altro, se non se stesso, cioè costume di santità, & di diuozione, ne mai effigiò alcuno atto di passione di Nostro Signore, che di copiose lagrime il volto non bagnasse: Ne altresì di Piero Cauallini, colmo di singular bontà, & di santi auuisi: nelle figure di cui, che spirano mirabilmente santità, si è compiaciuta la maestà di Dio di far miracoli, come auuenne nel Crocifisso, che fauellò à S. Brigida, il quale è in S. Paolo fuori di Roma. Non si legge egli in Niceforo oltra ciò, che San Luca, tanto famoso nella scrittura del Vangelo, si come egli con gli occhi suoi vedeuà, così la Madre di Nostro Signore ritrasse con colori? Et in ciò soggiugne questo scrittore (perche egli si vegga, quanto è grato à Dio tale artificio) come nella presenza della sacrata Vergine, quando si dipigneua, da quella, che era dipinta, nel celeste pittore era infusa grazia, & sapere, perche piu l'opera diuenisse pregiata, & piu commendabile. Il costume di santo dipigne di vero se stesso, cioè opere sante: & fonte da queste opere nascono altresì auuisi santi. Per questa cagione era vsato San Giouan Crisostomo di tener dauanti à gli occhi il semblante di S. Paolo, mentre che egli le Pistole di quello leg-

geua studiosamente; prendendo spirito, & vigore dalla vista di così glorioso Campione di Christo, & spirando il volto, & la scrittura sacro costume, voleva infiammarfi il petto, onde intendesse i secreti diuini, che da questo seruo di D I O sopra tutto era bramato. Il pittore di questa santissima Nunziata, alzato santamente ne' diuini auuisi tutte le cose dipinse con eccessiua diuozione, &, come pareua, che fosse diceuole à creatura così sublime, & così humile, effigiò vna stanza conforme molto à costumi santi, & à diuina purità: & nelle fattezze delle persone, & ne gli atti, ne' panni, & nell' aria non si vede egli, come è il tutto à santità, & à diuozione pertinente? Non somiglia ricetto di ricchi arnesi, ne stanza di superbo palazzo, ne signorile habitazione: ma casa di modestia, di santi affetti, & vero albergo di profonda humiltà. Perche si come à chi va à Loreto, & vede il luogo, doue questa santissima Madonna fu annunziata, tosto non senza terrore di riuerenza souuiene dell' alta purità, che dimorò in quella stanza; la quale semplice, & senza niuno ornamento, piu famosa di tutti gli edifizij supera i piu ricchi palazzi del mondo, & piu superbi: Così all' apparire di questo santo ricetto della santissima Nunziata, tremano i sensi per marauiglia, & dinanzi all' humile albergo, & nobilissimo, si sente ogni orgoglio dell' animo sbattere à terra, & con tacito modo, & diuino da noi essere sgridata ogni superbia: poscia che di così basso albergo così sublime creatura si è contenta. Quando poi si mira il volto miracoloso della Madonna, chi è, che non si

muoua, che non si muti, & percosso da'razzi celesti di diuina bellezza, che non senta rapirsi fuori di se stesso, & à pensieri piu, che humani innalzarsi? Perche solleuati da questi auuisi nell'ardore di cosi santa vista hanno alcuni piamente stimato, come esser non puote, che cosi gentil sembiante, & cosi diuino non somigli quella santissima Vergine, onde fu al modo partorita à tutti la salute. Operano le cose humane humanamente: magli effetti diuini nascono da cose diuine altresì: come per viui esempi si vede adhora, ad hora, oltre quello, che gia è auuenuto ne' tempi à dietro. Et in questo è cosa nota, come sovente dalla viua figura de' Santi gloriosi da nobilissimi artefici sono state dipinte le imagini. Perche hauendo fermato nell'animo Costantino Imperadore, si come era ordine de' Medici, di bagnarsi nel sangue di fanciullini tolti dal latte, onde e' guarisse della lebbra, egli si legge, prima che si venisse à così crudo atto, & così barbaro, come gli apparuero in visione San' Pietro, & San Paolo; i quali lo sconfortarono da questo, imponendogli, se voleva guarire di suo male, che chiamasse Siluestro, che dentro del monte Soratte staua ascoso. Perche chiamato il Santo di Dio, nel rendere col battesimo all'Imperadore la sanità, disse Costantino, che quelli, i quali, gli erano apparsi in visione, erano S. Pietro, & San Paolo, & mostrategli le imagini, tosto furono da quello riconosciute oltre modo somiglianti à quelli, che nel sonno hauea veduti: per questo egli si pensa, che dal viuo sembiante elle fossero effigiate. Et Santo Ambrogio tanto famoso nella sacra scrit-

tura, & tanto sauiò afferma, non in visione, ma quando era desto, come gli apparue San Paolo, molto à quello somigliante, che dipinto hauea veduto: la qual cosa assai ci dimostra, come i ritratti de' Santi non solo dal viso con molta somiglianza sono stati cauati, ma che hanno gran virtù, & in generar costumi santi sono potenti parimente. Il volto della santissima Nunziata miracoloso, & diuino, posciache da mano di huomo non è stato fatto, non dimostra egli, quando si vede, virtù celeste, & da chiunque attende con pio affetto, non pare egli di veder quello stesso, che visse già in terra? Et se Zeusi, pittore tanto accorto mise tanta industria nel dipingere la bella Greca, che per ciò le parti, che piu erano belle dalle piu belle vergini egli scelse, onde vn piu compiuta bellezza con sommo artificio in vn corpo si adunasse: quanto con piu ragione pensar si dee, che nel formare il volto della santissima Nunziata dalla diuina sapienza fosse eletta la piu alta bellezza, anzi quella stessa senza dubbio, che santissima nell'animo già tanto al cielo in terra grata riluceua nel volto, & nel sembiante, celeste, & ammirabile? Nel fare à noi mortali sì alto dono, volle la maestà diuina collocare in questo miracoloso volto virtù potente, efficace vigore, & stimolare il cuore con dolci auuisi, & peregrini, & col saggio delle celesti ricchezze sgridare da noi i vizij, & al cielo in guise mirabili innalzarci. Quando mira l'huomo di valore vn ritratto di se stesso, che al volto suo molto è somigliante, come si fa lieto, come si contenta in suo segreto, come gioisce ne' suoi pensieri? Ma

nel

nel semblante miracoloso della santissima Nunziata, come pensar si dee, che giubili la Madre di Dio, & si allegri, & versando sopra noi mortali celesti grazie, che sia in pregio appresso noi, & che sia venerato ancora si appaghi? Il ritratto di nobil Principe è grato à tutta la Corte, & poco meno, come souente si vede, che quello, il quale è viuo, è riuerito: Ma quando auuiene, che questo miracoloso semblante à noi si scuopra, non pare egli, che in quello dal ciel caggia virtù diuina, & che discenda la Corte, celeste la quale di santa letizia accesa gioisca, & si esalti per honor del santo volto, & per sua riuerenza? In questa bagnato di lagrime, con ardenti sospiri chiede mercè il popolo, che è presente, & possa in oblio sua condizione, diposti i terreni pensieri, come pare da vigor diuino solleuato, che à volo al ciel si leui, che si infiammi di peregrini affetti, & in virtù piu, che humana mirabilmente si trasformi? Quando fuori esce la voce, che si dee scoprire questo santissimo volto, che affetto nasce nella gente, che brama, che ardore? come si stimola ciascuno, come si muoue, come si sprona à piu potere per giugnere in tempo, onde vedendo il miracoloso semblante alla voglia, che è incredibile, sodisfaccia? Si lascia la cura di cose familiari; non si pensa à proprio commodo, ma innalzato a' pensieri del cielo è trasportato l'huomo da gran disio, & corre al santo luogo con isuegliata fretta, per vedere in terra quel semblante, che di riconoscere in cielo poco appresso si auuisa. Così è spesso la moltitudine, così è frequente, così è folta, la quale nel sacrato tempio per que-

sto si aduna, che è cosa mirabile, come in vn momento così gran numero, così copioso in vn sol luogo si raccolga. Ma più è cosa mirabile senza fallo, che nella gran calca, & innumerabile, doue subitamente non ci ha luogo ordine alcuno, & doue sta ciascuno con gran fatica, & con grande affanno, non ci è nato giamai nella persona di huomo alcuno alcun disordine; & nel numero grandissimo di huomini, di donne, di piccioli, di grandi, nella confusione di forestieri, di gente di nostra terra, che tutti con ardente zelo di veder questa miracolosa Madonna sono infiammati, quando mai ci hebbe nel popolo danno, o nocumento? Questo non è tra molti miracoli il minore, che procedente dalla Madre di DIO, ben si conosce, & con ragione, quanto il puro affetto, & santo della città di Fiorenza ella gradisca. Gli huomini sauui, & intendenti fanno in questo ragione, quanto sia grande la virtù, che Id-dio benedetto di infondere in questo santissimo volto si è degnato: peroche quando souente egli si scuopre (la qual cosa per la venuta nella città nostra di gran Signori suole auuenire) nella spessezza di tale atto egli non solo non iscema nella gente la diuozione, ma, come si vede, cresce nel gran concorso la voglia, & fatta piu bramosa per la passata vista, nella santa contemplazione piu si accende, quanto piu si vede, & piu si infiamma. Et di vero se, quando si scuopre in grandissima moltitudine, grande è il miracolo, che nessun dāno egli vi nasce, o scādalezzo; non è minore, come io auuiso, che quanto piu si vede, tanto più cresce la voglia di vedere, & quanto
 piu

piu si contempla , più di fruire la miracolosa vista ,
 & di godere le ricchezze del cielo si fa la gente bra-
 mososa . Et che dico io di humani appetiti, & di chi
 è di ragione fornito? quando si fauella di questo vol-
 to miracoloso, che scoprire si debba, la terra par che
 brami di concorrere al santissimo spettacolo, & che
 l'aria, e'l cielo si faccia allegro , & gioisca ogni ele-
 mento per la diuina vista della Madre del figliuol
 di Dio , & per l'infinita bellezza mirabilmente si
 esalti . La gente , che tanto questo appetisce , non
 senza cagione di vero si muoue : peroche per que-
 sto nobilissimo spettacolo hora si accende in carità ,
 hora in fede si auanza, hora in santità ne' diuini au-
 uisi si conforma , & obliati i difetti , & i vizij delle
 virtù piu pregiate , & migliori fa nobile acquisto .
 Quanti da maluagi pensieri per questo si dipartono?
 quanti di vita commendabile si vestono? come l'ani-
 mo più bello , anzi più santo diuene in altrui, come
 in diuini pensieri si auanza, & di falli , & di errori
 si netta, & si purga? A' questo fine mira la miglior
 pittura , anzi la sacra Politica ; io dico , che siano
 tali le pitture , onde si faccia nell'huomo la purga-
 zione di vizij , et si vesta di virtù salutifere , et si
 riempia . Et certamente cotanto è grande questa vir-
 tù , & questo mirabile effetto nel miracoloso sem-
 biante della santissima Nunziata , che ad hora , ad
 hora si conosce nell'huomo, che frequenta il santo luo-
 go, & che si pasce della vista del santo volto , bontà
 migliore . & piu senza dubbio vita commendabile .
 Come l'ombra dal Sole, fugge il vizio dalla mirabi-
 le effigie, & si dilegua quel maluagio pensiero , che

ci sua fonte da' sentieri dal cielo, purgando di errori l'animo in guisa, che poscia santi auuisi ne nascono, & voglie honeste. E' la pittura alla poesia simile molto, come dicono gli huomini letterati: la quale, come che sia equiuoca verso di se, ha gran vigore tuttauia, & come si è detto, molto è potente. La poesia, come auuicene nella Tragedia, per lo mezzo della misericordia, & ancora del timore, fa la purgazione; cio è netta dell'animo quelli affetti, che del tutto alla misericordia, & al timore sono contrarij. Et si come il miglior Filosofo sopra tutto comanda al poeta, che nella sua poesia egli sparga, quanto piu si puote, la misericordia, & il timore, onde gli affetti contrarij nello spettatore appresso si dileguino: Così il pittore di sacre imagini altresì dee sopra tutto mirare à questo, che il costume sia lodeuole, che sia virtuoso, & per dir quello, che tutte le virtù abbraccia, sia santo; onde in colui, che contempla, i vizij, & gli errori mirabilmente si purghino, & si dipartano. Perche nel modo, che nella poesia entra la compassione in altrui, & il timore, quando sono espressi felicemente questi due affetti dal poeta, parimente dal costume, & dal volto, che spirano pensier diuini, & purità, entra nell'animo vn disio tutto colmo di lode, per cui scacciati i vizij diuien albergo l'animo di santità, & di virtù. Hora chi vuol conoscere questa virtù, & come si faccia la purgazione, volti l'occhio alla presenza di Principe terreno, mentre che circondato da sua Corte, atteso, & cōtemplato opera col suo Costume in altrui, & col suo sembiante mirabili effetti. Per-
che

che quando è presente, ciascuno dopo che ha posta la vista nel Costume, al volere di quello accomoda sua voglia, & dall' animo, che habita nel volto, prende qualità ne' suoi costumi. Dal valore della persona, & del volto del Grande Alessandro, purgandosi di viltà, & di timore, diuenivano i suoi soldati forti, & valorosi: ma chiaro indizio fu quello, quanto il suo Costume valesse nella purgazione in altrui, & quanto egli fosse potente ad informare gli animi de' suoi in quelli affetti, di cui egli era fornito, quando sacrificando con diuozione, come portaua l'rsanza dell' idolatria, tutti, come egli faceua, stauano attenti mirabilmente; & con la persona, per conformarsi à suo Signore, non si moueano con alcun senso in parte alcuna: perche tutti empiendo di maestà con sua presenza, egli auenne vn giorno, che ad vn suo paggio, che all' altare seruiua per lo sacrificio, cadde vn carbone acceso in vn braccio da vn terribile, che teneua in mano: il quale abbruciando la carne con tale odore, che chi era presso, ne era offeso; come che sentisse duolo smisurato, non si mosse tuttauia il giouanetto, & rattenuto dalla vista del potente Costume del suo Re, & di tutta la Corte, non mandò fuori pure vn sospiro: ma, come se nessuna cosa fosse auuenuta, coperse con silenzio il suo aspro accidente. Ne solo ha vigore il Costume in huomo, che viue, ma in quello, che è morto, nella purgazione ha gran forza altresì: come non ha molto mostrarono i soldati nella persona dell' Aluiano, generale de' Viniziani: perche essendo morto dopo quel famoso assalto, che presso à Milano diedero i Suizzeri al Re

*Francesco, accioche nella gente egli non nascesse alcun tumulto, con pronta voglia appresso se tenne l'esercito il corpo, & come quando era viuo, & comandaua, con la guardia solita l'offeruarono, & riuerirono; & senza muouerfi à tumulto gouernati dalla vista del Costume di sì chiaro Capitano, ogni disordine da se cacciarono di mala voglia, da cui sogliono i soldati, che non han guida, souente esser trauiagliati. Ma in se quanto habbia forza il Signoril semblante nello svegliere dell'animo gli appetiti, che spesso suiati dalla ragione dietro corrono a' sensi, assai ne' nostri giorni è stato palese nella Gran Duchessa Giouanna, moglie del Gran Duca Francesco. Perche alla vista di tutti non prima hauea ella messo fuori il piede di suo palazzo, che tutti, & principalmente la sua Corte (cotanto era di pensiero affettuoso verso le cose sante) mirabilmente mouea à diuozione. Era costumata di frequentar la Casa di Dio, cioè la Chiesa, con brama così pietosa, così diuota, così santa, che chiunque uedeua, era mosso dal viuo esempio: & spirando il volto affetto diuino, santo pensiero, era stimolato alla lode, & da ogni appetito poco diceuole accortamente si rimouea. Ma questo semblante miracoloso della santissima Nunziata quanto sia potente, & di quanto vigore, chiara fede ne fa la gente: la quale obliati gli errori hora in vn modo, & hora in altro si conforma alla legge diuina; & purgata dal celeste volto di falli odiosi, & à Dio spiacenti per la via di virtù salutifere, & di costumi santi protamente al ciel cammina. Non à certo tempo, ma ogni giorno, ad ogni
hora*

hora da huomini diuoti è frequentato l'albergo di questa santissima Madonna: doue con molte lagrime, con caldi sospiri, con pensieri affettuosi si chiede humilmente il diuino aiuto. & per ristorare il dāno, che souente apporta l'humana fragilità, mirabilmente si auanza l'huomo in virtù, & in miglior vita si riduce. Quanti di mente maluagia in lodeuoli pensieri si sono mutati? quanti da voler superbo all'humiltà, da ira alla modestia sono passati? quanti liberali di auari, & giusti di iniqui sono diuenuti? Ne solo diuien mondo l'animo, & purgato di costumi sconueneuoli & scelerati per la vista di questo volto miracoloso, ma oltra cio si empie di virtù; & appresso di sātità, la quale abbraccia tutte le virtù, si fa nobile albergo. Gli huomini rozi, che poco attendono alla nobiltà di sua natura, da diuina grazia illuminati, dopo che sono venuti in questo luogo, nello splendore di si mirabil volto, & celeste, riconoscono le tenebre de' suoi falli, & quasi da lungo sonno si destano à coltinare il suo intelletto, onde poscia egli nasca il frutto, che al cielo gli conduca. L'odio appresso, che altri prende contra se, cioè contra sua natura difettosa, raffredda l'ardore del vizio, & per la vista diuina di questa santissima Madonna, à disusato valore, & alto si commoue, anzi à pensieri piu che humani si solleua, & in virtù pregiata, & mirabile si accende. Se da occhio humano egli si vedesse il vizio, come genera la bruttezza del corpo tedio, & dispiacere, incontanente sarebbe in odio l'huomo vizioso à se stesso, & tenendo quello da se discosto, come di capital nimico si prenderebbe guardia;

guardia; ma per lo semblante santissimo di questo miracoloso volto, come in lucente specchio, conosce tosto l'huomo la sua viltà, & punto di vergogna per sua bruttezza, da lume diuino illuminato prende il vero sentiero, che hauea smarrito, & purgati i difetti, & gli errori, humilmente co' pensieri diuini, & santi si conforma. Et tanto sia detto dell' auviso del pittore, che dipigne sacre imagini, & del semblante diuino della santissima Nunziata: Ma hora egli pare, che chiegga la bisogna, che del fine della pittura, o de gli effetti, che nascono dal fine, breuemente si ragioni, & di quelli, come di cosa particolare, i quali à questo miracoloso volto appartengono.

LIBRO



LIBRO SECONDO

DI M. FRANCESCO BOCCHI,

Sopra l'immagine miracolosa della Santissima Nunziata di Fiorenza .



L fine del pittore è conforme al fine, che intende il publico governo; & il bene, che desidera l'arte, è bramato dal consiglio Politico altresì; & altrimenti è cacciato dalla civile adunanza ogni magistero, che da questo bene è lontano. Il fine della pittura mira alla virtù, & al generar pensieri virtuosi in quelli, che contemplano, & purgarli sopra tutto de' vizij, che sono contrarij al sembianze delle figure, nel volto di cui si scorgono gli animi virtuosi. Ma il fine, che si proua souente nella miracolosa Nunziata, oltre tutti è potentissimo: il quale non ha vn vigor solo di vna sola virtù, da cui sia circoscritto senza più; ma per la sua vista nascono da quello pensieri mirabili in gran copia, & parimente si dileguano tutti gli auuisi viziosi, & biasimeuoli; anzi da fonte così santo, & così diuino scaturisce vn fonte di virtù, per cui alla via del cielo si cammina .

te il fine della pittura, quando è pregiata, consideri quello, che opera l'arte Oratoria nel suo fine: perche il persuadere (doue volge la sua mente, & doue vfa tutto'l suo ingegno l'oratore) altro non è, che svegliere dell'animo tutti quei pensieri, che nell'vditore sono contrarij all'intenzione del dicitore, & appresso stabilirui quelli, che gli sono à grado. Questo si conosce ad hora, ad hora ne' sacri Oratori. per le cui parole à chi è di vizij maculato caggiono le lagrime souente, & pentito de' suoi falli si duole di sua uita, & sciogliendo l'animo da' lacci del peccato, purgato, & mondo molto diuien dissimile da se stesso, ponendo in Dio i suoi pensieri, che prima in cose terrene hauea impiegati. Ma egli non si fa questa purgazione, & non si dileguano gli errori dell'animo altrui, che onde e sono cacciati, non vi entrino affetti virtuosi, & auuizi santi: & souente diuien l'huomo quasi vn' altro, & da sua condizione, & da suoi costumi oltra ogni stima differente. Per questo quante volte si dice egli, come vn huomo mal uagio di costumi & di vita per la Predicazione di huomo Religioso è stato conuertito, & sgombrato il petto di errori da vanità à Dio del tutto si è voltato? Il vigore, che si proua dalla vista della santissima Nunziata, molto meglio sente l'huomo, & intende in se stesso, che di vero con parole esprimere si possa: perche mentre che altri considera l'effetto, che opera la bontà diuina in coloro, che tengono questa santissima imagine in venerazione, come esser puote, che non si accendano à riuerenza, & prouando nelle sue bisogne l'aiuto del cielo, non istimi-

no altresì più alto questo valore di ogni humana fauella, & di ogni lode? Chi serue gran Signore, dopo lungo tempo di sua fatica aspetta premio di sua leanza: ma chi impiega i giorni suoi nel seruigio di questa Regina del Cielo, & à lei si inchina pregando humilmente, di sua giusta voglia ottien grazia da quella senza dubbio, & di sua fede à tempo prova il guiderdone. Et nel seruire così alta maestà quanto più persevera, tanto più si auanza in virtù e tanto più nell'amore delle bisogne celesti si affina. Ma certamente dall'occhio humano non sarebbe conosciuto il Costume, ne il pensiero, ne intesa per modo alcuno la sua natura, se nel volto, come si è detto, fosse stampato: onde poiche ha dato Iddio benedetto all'huomo la fauella, perche i pensieri occulti dell'anima si palesino, ha dato ancora il Costume del volto, cioè il pensiero, che fauella tacitamente, & di tutta la vita per mezzo della vista fa chiaro, & aperto testimonio. Perloche mentre che si contempla questo sembiante più, che humano di questa sacrata Vergine, non pare egli, che à chi chiede mercè, tosto prometta aiuto, anzi che dal ciel pioua di diuine grazie vn largo fonte, & che nell'animo altrui nascano peregrine ispirazioni, auuisi, che in suo prò sono inopinati, & stimoli di alti pensieri per sua salute, & celesti? Tosto la durezza si ammollesce, che fa l'huomo nelle opere maluagie ostinato: il cuor freddo al vero valore si accende, & conosce, come di gran tesoro puote fare acquisto, se da terra si solliuea, &, doue il tirano le diuine ispirazioni, si innalza. Come sia bello, come leggiadro, come santamente

tamente ordinato tutto questo magistero della Nunziata, ben conosce l'huomo, mentre che contempla, mentre che gode la vista di cosa tanto preziosa, & tanto diuina: tuttauia c' non sarà fuor di proposito il disegnare con breuità ciascuna cosa à parte, à parte, & quasi dipignere con la fauella, come ha fatto l'artefice co' colori. Iddio voglia (io non dirò del volto santissimo della Madonna, il quale è cosa miracolosa, ma dell'altra pittura) che in qualche modo tollerabile io sappia porre in carta quello, che sanamente fu dal pittore, & con santo auuiso effigiato. Meno mi darà stimolo, mentre che io scrivo, quel pensiero, che minor sia la consolazione di chi legge, del gran valore, onde opera così singulare, & così pregiata è stata fatta. Mi prouerrò nondimeno, poiche e' se ne dee fauellare, & racconterò alcuna cosa di questo santo lauoro, come meglio con l'aiuto diuino le mie forze mi presterranno aiuto.

Egli si vede adunque vna stanza di sembiante molto semplice, dipinta in fresco, priua di ornamento, ma ornata di somma grazia, di vista ne più, ne meno, come è tra'l chiaro, & l'oscuro; & pare, che à punto ci mostri il tempo, quando all'Orizonte va sotto il Sole: la quale hora à questo saluto felicissimo, come è auuiso de' Teologi, fu assegnata. Il lume, per cui le due figure, che sono alte, come è la grandezza naturale nell'huomo, cioè l'Angelo, & la Vergine, sono nella Camera illuminante, viene da' varzi, che alla Colomba precorrono dello Spirito Santo, & all'Angelo altresì: & in questo veder non si puote studio più humile, ne più santa purità,

ne più dolce industria, ne dolcezza, mentre che altri contempla, più soave. È fornito l'Angelo di vista mansueta, & , come è di vero, di angelico semblante, humilmente leggiadro, & nell'inclinarsi con graziosa riuerenza, con le man giunte al petto tien gli occhi bassi, & mostra, come ha esposta alla santissima VERGINE l'alta nouella, & sopra ogni altra pregiata. È la sua uesta cangiante di color giallo, & rosso, aggiustata sopra la persona con somma grazia; nascono in quella alcune pieghe in guisa tale, che paiono vere, & à somma semplicità oltra modo conformi, come à Nunzio celeste pare, che conuenga. Sopra la uesta è vn gentil matelletto di color verde, fregiato con perle, & con ricami, che arriua presso al ginocchio, oltra ogni stima di rara vista, & mirabile: il quale sotto la fontanella stretto con vn bottone, & gouernato dal vento, che, come stimar si dee, è nato dal veloce moto dell'Angelo, dir non si puote, quanto è vago, quanto è grazioso, quanto è nobile. Che dirò io del Costume, della dolce vista del volto, che mostra affetto celeste, & spira pensier diuino? Egli dir non si puote, quanto è l'aria graziosa dell'angelico semblante, quanto soave l'aspetto in sue fattezze, quanto nel moto mirabile la persona, quanto raro, & diceuole l'atteggiare, mentre che da questo Nunzio diuino la gran bisogna è fornita dell'alta ambasciata. Et di vero nel piegar le ginocchia così è riuente, che all'apparir di sua vista muoue altrui tosto à diuozione: così è santamente humile, che per ciò fa porre in oblio l'alterezza: così è l'aspetto pu-

ramente sublime, che di marauiglia fa tremar chi contempla; & l'animo, perche ad alte voglie si accenda innalza nobilmente. Sono fatte le alie con accorto fano di color molto simile all'aria, quando è serena; & pare, che per se stesse accennino moto tostano, & che somiglino prestezza, prendendo qualità dall'aria, in cui velocemente sono state atteggiate. Non è pittura di terreno artificio, ma del tutto auiso soprahumano; non è opera, che sia usata in altri affari, ma molto simile all'atto, & molto propria, come dicono i diuini Scrittori, che di vero nell'alta bisogna interuenne.

Dalla parte sinistra si vede la miracolosa Nunziata: la quale di semblante humile siede tuttauia cinta di gloria, cioè di alta bellezza, & semplice in vista empie, chiunque in lei volge gli occhi, di maestà, & di stupore. All'apparir dell'Angelo, onde viene lo splendore, volge la vista in alto soauemente, & con bella grazia, posate amendue le mani sopra vna fodera di Ermellini di suo mantello, che è azzurro, mostra disposizione di persona, & fattezze così gentilmente verginili, & così santamente leggiadre, che piu in auiso humano venir non puote semblante più bello, ne più grazioso. Amendue le ginocchia à tutta la persona insino al termine de' piedi rispondono ottimamente; &, come che sia posta à sedere, egli pur si conosce, se stesse dritta in piede, come sarebbe suelta, come leggiadra, & in ogni vista nobile, & rara. Il volto non è di carne molto candida, ne ancora rossa; ma tra pallido, & bianco dolcemente adombrato è pieno di grazia, &
quanto

quanto più esser puote, à verginile età mirabilmen-
 te conforme. Non è la capellatura ornata in alcu-
 na parte: ma così semplice, come si vede, & così pu-
 ra, mentre che cade sopra le spalle, vince ogni isqui-
 sito ornamento, & tutta la delicatezza di tutti i
 fermagli, che sono alle donne cotanto in pregio.
 E' bellissima la disposizione di natura nella testa, nel-
 le spalle, nelle braccia, nelle mani, ma oltra ogni sti-
 ma è graziosa la proporzione del tutto: onde & nel-
 la bellezza stupore, & quasi nell' atteggiare la per-
 sona nasce marauiglia; ma dal volto chi alquanto
 contempla sente l'animo empierfi tosto di dolcezza
 & di diuini stupori, & à pensieri inopinati, & cele-
 sti innalzarsi. E rossa la vèsta, che è sotto al man-
 tello, di cui si è detto; & si vede, come è fatta da
 puro, & semplice artificio, ma senza dubbio tutta
 gentile, tutta bella, & tutta graziosa. Dolcemente
 è pannelata senza fermagli, & tuttauia è orna-
 tissima: è priua di pomposa vista in ogni parte, ma
 piena di maestà; si veggono le fattezze, come cosa
 humana, ma fatte viue dal celeste semblante spira-
 no diuinità & marauiglia. Ma il volto è gentilif-
 simo sopra ogni credenza, & per fauellare propria-
 mente fatto con souano disegno, anzi celeste senza
 fallo: alla cui lode, poscia che è soprahumano, non
 arriuerà giamai auviso mortale. Et di vero se à ra-
 gione è lodato quel pittore, il quale, perche non pen-
 sauua di hauer forza di esprimere vn dolore, che per
 rispetto de gli altri di altre figure verso di se esser
 douea eccessiuo, per cio di vn velo coperse il capo à
 questa figura, cui e' dipigneua, lasciando nel pensie-

ro altrui, che imaginasse vn cordoglio, quanto maggiore esser potea; Quanto con più ragione di questo volto celeste. & rarissimo, si dee dire, il quale, se con silenzio si cuopre, si lascia, che il cuor pensi dalla dolcezza, che in se proua ineffabile, che non sia, se non diuinità, & cosa soprahumana. Dirò io, che sia humile in cosa terrena, doue humiltà così diuina tanto è palese? che sia mirabile in cose basse, che si alza dall'amor celeste insino al cielo? che si pasca di auuisti humani, che altamente di pensieri santissimi si nutrisce? Non ispira virtù diuina verso di se, come auuiene ne gli altri volti, hora di prudenza, hora di fortezza: ma, come da largo fonte, scende nell'animo di chi contempla vn vigore ineffabile, colmo di ogni virtù, onde acceso il pensiero mirabilmente, & spiccato da' sensi à dolcezza, & à virtù non più usata fuori di se stesso è rapito. Questo volto adunque, che tutto è diuino, drizza la vista verso le cose sublimi, verso'l cielo, & non so in che modo incredibilmente mirabile, pare, che poco di cosa terrena sia curante, & che sprezzate le cose basse si sproni ad alte voglie, & in pensieri diuini si accenda. Obliati gli humani affari non gira gli occhi altroue, ma gli tien fermi al cielo; ne pare, che di cosa terrena più tenga cura, ma in auuisti celesti tutto si contenti, & si appaghi. Così è dolce lo sguardo, che al ciel mira, che contemplar non si puote senza mutarsi in tenerezza; così è la vista degli occhi diuinamente soaue, che mirabilmente rapisce altrui fuori di se stesso; così è il volto da raro splendore illuminato, che mentre che tace, pare che

fauelli,

faucelli, & nell'animo, di chi attende, genera alti pensieri, & singolari. E' questo volto di vero non cosa bassa, ne terrena, ma diuina, & sublime; & diuinamente in guisa tale effigiato, che sembra di operar l'atto, che chiede la bisogna, & che sia vno, che si muoua, & che adoperi. Mostra il semblante il tempo à punto di XV. anni: & nell'aria del volto si vede semplicità oltra ogni stima mirabile, & purità di cuore humilmente sublime; per cui si sente cadere nell'animo, di chi contempla, dolcezza diffusata, & da stupore di alto pensiero, & ineffabile assalire. Per questo in così rara vista egli si dà di piglio alle lagrime, & a' sospiri, & mentre che altri conosce, quanto è debole, quanto è frale l'humana sua condizione, chiede mercè con alte voci de' suoi falli, & posciache cotante grazie nascono da questa santissima Vergine, spiega ciascuno le sue voglie, & quanto piu puote, con humiltà prega soccorso al suo bisogno. Quanto sia bella questa faccia, quanto santamente gentile, quanto adorna di verginile maestà, non aspetti alcuno, che con parole si esprima: perche senza fallo egli arriuare non si puote à quel segno, oue vn saper diuino, & vn senno di vero celeste è arriuato. Ogni fattezze è mirabile verso di se, gentile, & santa; & i panni sopra le membra aggiustati sono in guise singolari; ma dal volto esce splendor diuino, onde non sembra il tutto della persona cosa terrena, ma di vero sopra humana. In questo non ha luogo artificio di huomo, ma di alto sapere, & diuino; & come che sia pittura (ascoltate le parole dell'Angelo con pura, & profonda humil-

tà) quasi in suo pensiero fauella tuttaua, anzi espre
 me il suo consenso: **E C C E A N C I L L A**
D O M I N I; & pare, che palesi sublimi auuisi,
 diuini atti, & singolari. Mirabile è la vista di que
 sta Vergine miracolosa; da cui, subito che è vedu
 ta da occhio humano, esce un vigore oltra ogni stima
 potente, che in guisa rara scende nell' animo di chi
 contempla. & si come è più, che humano, così di affet
 ti terreni soauemente lo spoglia. & di pensieri cele
 sti il riempie. Resta sbattuto l'orgoglio, ogni pen
 sier vano si dilegua: il vizio, che si pasce di tene
 bre, tosto fugge dal souerchio di tanta luce, & l'ani
 mo ad alto disio solleuato in così luminoso splendore
 mirabilmente si affina, & si sprona à sante voglie
 per sua salute, & gittata à terra la spoglia di huma
 ne brame si fa lieto ne' celesti auuisi, & oltra sua con
 dizione si auanza. Si vede la sedia, oue siede di pu
 ro artificio, ma diceuole tuttaua à sublime maestà;
 la quale con sua spalliera, molto simile à cattedra di
 luogo sacro, pone altrui innanzi à gli occhi la mon
 dizia del cuore, & (mentre che si alza à diuine fan
 tasie) gli alti pensieri di questa santissima Vergine,
 da cui ogni cosa, quantunque bassa, prende vigore,
 & nel cospetto di quella più leggiadra diuine, &
 più bella. Dinanzi ci ha vn guancialetto, come le
 altre cose altresì fatto semplicemente: sopra cui si
 vede vn libro aperto, & vi si leggono quelle parole
 di Esaia: **E C C E V I R G O C O N C I P I E T,**
E T P A R I E T F I L I V M. Sotto a' piedi poscia
 si vede disteso in terra vn tappeto di varij colori, &
 benche sia rozzo, assai è vago secondo la bisogna,
 diuisato

diuisato con certi vccelletti, ciascuno di cui è messo in mezzo da certo quadretto con mirabile purità. La Colomba, che alquanto è sopra l' capo dell' Angelo, co' razzi dello Spirito Santo, oue mira fissamente la santissima Madonna, è fatta con grazia singulare. Si veggono i razzi, onde è la Camera illuminata, come parte procedono dalla Colomba, parte dall' Angelo, rendendo quello, che è oscuro, cioè la notte, prima della luce del Sole, chiara, & luminosa. Poco in questo nobile lauoro ci apparisce humano artificio & poco humana industria ci si conosce: ma per entro l'opera tutta è sparso vn infinito sapere; per cui nasce nella semplicità marauiglia, & nella purità stupore. Ma il volto, anzi l'animo della miracolosa Vergine, da splendor diuino illuminato, sopra ogni cosa è singulare, sublime, & di vigore ineffabile; & nel creare in altrui santissimi pensieri, & nel purgare da noiosi auuisi l'affetto humano, è di vero oltre ogni stima potentissimo. Fuori della camera la quale da noi è stata di sopra diuisata, egli apparisce in aria vn Dio padre, cō molta grazia effigiato, onde i razzi, che da quello vengono, passano per linea retta per certa picciola finestra, & dentro poscia nella stanza accompagnano la Colomba dello Spirito Santo: & ci ha il tutto con tanta grauità, con tanta bellezza ordinato, che mirabil cosa è à dire, come il pensiero di questo singulare artefice sia conforme all' auuiso, che in questo affare hanno i santi Scrittori, & come in ciascuna cosa partitamente sia raro il magistero, & mirabile, il quale con vna sola veduta ci pone innanzi à gli occhi l'at

to sovrano, & celeste. Perche ancora nelle cose piccole egli si scorge senno maturo, svegliato accorgimento, & col colore, & col disegno quasi in vn certo modo si narra mirabilmente quello, che auuene in si alto affare, & sopra tutti incomparabile. L'opera tutta con diligenza isquisita è in ogni parte stata ordinata, & bene con ragione da chi più intende, più si ammira: ma di lodare, come è giusto, l'alto auuiso nessuno di vero si da vanto. Perche, mentre che considera ciascuna cosa à parte, à parte, senza alcun dubbio egli vien meno ogni ragione, & smarrito nello splendore di si rara bellezza, mancando le parole, & i sensi, con silenzio commenda in se quello, che di certo intende, che va innanzi ad ogni facultà di fauella, quantunque grande. Dal Gran Duca Francesco (perochè e' pareua, che la lunghezza del tempo hauesse oscurata alquanto questa pittura) egli non ha molto, che fu dato ordine, perche con diligenza da poluere si nettasse. Per questo Alessandro Allori, che di ciò hebbe commessione, senza fidarsi di suo sapere, il quale è molto, prima che si mettesse all'opera, si confessò, & appresso si comunicò: accioche nella santa impresa, & nella presenza di tanta maestà fosse l'animo più fermo, & più costante. In questo è solito di affermare, quantunque nelle migliori pitture de' migliori artefici molto sia vsato; come per lo gran sapere, che in tutta l'opera si conosce, quando contemplaua, altro far non potea, che sommamente ammirarsi; dice oltra cio nel sembiante della Madonna esser restato confuso, & attonito, & dalla sovrana bellezza del tutto

sopra-

sopraffatto. Ma, mentre che egli si daua compenso
 alla bisogna, vn suo huomo, il quale negli affari del
 l'arte il seruiua, in su l'altare si era messo ginoc-
 chione, & preso da marauiglia, hora vna cosa, hora
 vna altra attentamente contemplaua. Perche ab-
 bagliato dallo splendore di opera cosi diuina, senza
 auuedersi di questo, cadde à terra dell'altare, che
 molto è alto, &, come piacque à Dio, da questa Ver-
 gine miracolosa aiutato, non si fece nella vita sua al-
 cun male. Et che dico io solo di questo caso, poiche
 innumerabili sono le grazie, che ad hora, ad hora
 piono sopra la gente, che à questa Madre santissi-
 ma ricorrono per aiuto? Non si vede egli, che in suo
 grembo posate le mani, & posto in oblio ogni terre-
 no affare, alzato il volto al cielo, mostra, come non
 pensa ad altro, se non à cose sublimi, salutifere, &
 singolari? Il non curar cosa terrena, & da terra
 solleuarsi, & porre la mente in cielo, & il suo pensie-
 ro, è atto senza dubbio di animo inuitto, il quale
 scalpitate le cose humane in celesti affari si gode, &
 si auanza. Egli si vede, come è da terra solleuato
 questo animo felicissimo, & contempla i diuini mi-
 sterij, & altamente diuisa, come tra tutti eletto dee
 altamente à tutti altresì partorire la salute. Hor,
 quando si contempla, non mostra il pensier del vol-
 to, se non pietà, se non tenerezza verso la gente,
 che chiede aiuto, & di procurar le bisogne di chi è
 preda di miseria, & di solleuare chi da disgrazia è
 abbattuto. Non pensa più à terra, ma si drizza
 al cielo ogni auviso di questo santissimo volto; &
 perche è grande la miseria terrena, & non puote

se non da vigor potentissimo in suo gran bisogno esser soccorsa; per cio procura questa Madre pietosa di chiedere aiuto altrui dal cielo, oue col suo pensiero dimora, & alberga.

Da semblante cosi diuino inuitato l'animo di chi contempla (poiche largamente spira pietà, & diuozione) prende speranza in suo prò, & di alleggiarsi dalle miserie, da cui è aggrauato, ne' caldi, & affettuosi preghi non senza ragione si confida. Egli è ben vero, che contemplar non puote senza turbar si nel suo auviso huomo terreno; tuttauia dal bisogno stimolato mirabilmente per vista si celeste si sprona, e con guise dolciissime in suo prò si fa ardito nel chieder soccorso à questa miracolosa Vergine: la quale, come si proua, Madre di Grazie, & fonte di misericordia da tutti è chiamata. La presenza di Principe, che è fornito di sourana virtù, purga l'animo di chi il serue, da' vizij mirabilmente: ne si troua alcuno, mentre che quello gli è presente, che non ponga in oblio i pensier maluagi, & da mente biasimeuole non si purghi onde à quello, cui tanto riuerisce, à pieno e' sodisfaccia. Ma come non si fa egli la purgazione ottimamente, quando è presente altrui questo volto santissimo? poscia che l'animo effigiato in quello diuinamente il qual sembra cosa, piu che humana, combatte co' vizij, che fondati in vanità poco possono resistere alla virtù del pensiero, che è celeste, & potentissimo? Gli huomini sanij, quando vogliono correggere gli altrui falli, & purgar del tutto la mente di errore, con bello artificio sono vsati accortamente in presenza di honesta brigata di commendare

mendare quei costumi, & di alzar gli con lode, che sono contrarj a' vizj, cui essi dall huomo vizioso vogliono sgridare; accioche per lo ricordo della virtù chi è di tali difetti maculato, sentendo rimproverarsi i suoi falli, stimolato dalla coscienza, muti pensieri, & costumi, & per lo splendore della virtù discacci da se le tenebre de' vizj, che per sua bruttezza conosce, come sono biasimeuoli à tutti, & odiosi. A' questa maniera così gentile di favella danno di piglio souente i migliori Dicatori, & chiusamente lodano hora la temperanza, hora la liberalità, quando in altrui vogliono biasimare la scostumatezza, & l'auarizia. All'apparire di questo santissimo volto, oue il sembiante di ogni virtù più sublime, & più rara pare, che alberghi, non si sente egli, come ogni cosa, che è presente, in vn certo modo quasi à letizia si commoue, & l'aria in lode si accende, & di tutta la gente à lode di questa miracolosa Vergine si fa vna voce, & vn volere? onde lodando la bontà diuina si dileguano i vizj, & si purgano gli errori nell'huomo, che in presenza di sì alta virtù à modo nessuno possono far retta. Perche vn sembiante di eccessiua purità, colmo di mirabile bellezza, posto innanzi alle voglie oscure de' mortali, come puote essere, che col suo splendore di somma santità non discacci le tenebre de' vizj, & non rassereni le menti altresì, le quali tra' difetti, & tra vani pensieri sono inuolte? Ma se questo volto somiglia quella, come auuifa chi molto intende, per cui, come si è detto, fu al mondo partorita la salute; egli ben conuiene alzar la mente ad alti pensieri, &

far

far ragione, come à cosa rara, & celeste effigiata diuinamente ben conuengono diuini effetti, & da cosa terrena lontani, & non vsati. Il pittore, che molto è intendente, ritrae in guisa il volto altrui co' colori, che à punto quello stesso proprio somiglia, che è naturale, & vero. Ma questo semblante della miracolosa Nunziata, non da mano humana, ma da saper diuino mirabilmente effigiato, come stimar non si dee, che somigli quella propriamente, che già visse in terra, & hora viue in cielo, & eletta tra tutte le creature Madre del figliuol di Dio, partorì poscia la salute al genere humano? Elege il pittor sourano i piu gentili artifizij, & piu squisiti, quando vuol ridurre alcun ritratto alla bellezza piu nobile, & migliore; ma chi meglio puote conoscere gli artifizij, & piu altamente effigiare della diuina mano. onde questa Vergine miracolosa è stata miracolosamente effigiata? Il volto di stupenda bellezza, anzi sopra tutti marauiglioso auanza gli humani auuisi, & accende l'animo di chi contempla nell'amore di cose diuine; & mirabilmente à diuozione eccessiua il solliena. La maniera della gola, & del volto non è simile à maniera del Buonarrotto, ne di Andrea del Sarto, ma dolcemente piena di mirabil vigore: ne sembra humano artifizio, ma opera celeste, & sublime. Perche non prima si fa vedere alla gente, che, come diuin soccorso, per disio di sua salute fa nascere le lagrime, & de' suoi falli tosto chieder mercè, & pregare aiuto, che porga la mano potentissima & sollieni chi da miserie è auuallato. Et di vero percosso l'animo da' razzi celesti, che

nascono

nascono dal diuin volto , incontanente ordina in suo proposito alti pensieri, fantasie sublimi, & da gli affanni aggrauato chiede col cuore humilmente soccorso à questa miracolosa Vergine, che simile al viuo volto della vera, & celeste Madre tante grazie ad hora, ad hora ha in costume di versare sopra quelli, che con fede à lei si volgono, & con puro affetto. Da tutte le parti del mondo viene la gente à questo santissimo ricetto, hora per istimolo di diuozione, hora per chieder soccorso à sue miserie: & viene mossa da purità di cuore, da santi affetti accompagnata; & le fugge lontana la leggerezza, & quella vanità (come della statua di Prassitele si legge, da cui per lo artificio, come si dice, fu Gnido, doue era posta, nobilitato) la quale gia mosse molti, che in questa isola, per vederla, nauicassero. Ma come si puote comparare cosa terrena. & immonda con cosa santissima, & diuina? l'aria, & la terra pare, che si goda, & si allegri, la quale è vicina à maestà così sublime, & così santa, & di così alta marauiglia à ragione si esalti. Luogo felice, oue alberga bellezza tanto pregiata: terreno auuenturoso, in cui dimora così prezioso tesoro, & così nobile: ricetto raro, & santo, doue gia il diuin uolere cotanto si compiacque, & hora piu, che mai, si come si vede, gradisce chi l'honora, & di grazie diuine consola chi domanda, & che à questa santissima Vergine ricorre per aiuto. Da vn voler medesimo nasce nella gente vna voce colma di tenera letizia, quando giù cade il velo, che cuopre opera così santa; ma quando poi si vede questa miracolosa

Vergine,

VerGINE, & benedetta, è cosa incredibile à dire de' caldi sospiri, de gli auuisi affettuosi, delle voci di pensieri varie, ma conformi tuttauia in carità della gente, che per questo in vn momento empie il ricetto della Chiesa. Perche si come conosce, che da cosa potentissima, & sopra humana è assalita, così solleuata da si nobil vigore all' amor di cose celesti formonta, & mirabilmente si auanza. Questo diuin semblante come è mirabile, come è singulare, come è potente? Nol puo soffrire senza suo prò occhio terreno; anzi, quando il sofferà, & nell' animo scende, opera effetti diuini, & soprahumani. Conosce, anzi apertamente confessa l'humano auuiso il suo picciol vigore, subito che se gli scuopre questo miracoloso volto, & tosto si auuisa nel suo pensiero, come per la virtù potentissima di questa miracolosa VerGINE di solleuarsi al suo bene gli è data gran cagione. Et di vero doue è virtù piu, che terrena, quiui apparisce di certo valore soprahumano: il quale nella vista si fa palese, subito che all' occhio altrui si presenta: Come si legge in quel caso altresì tanto notabile di Taddeo, vno de' LXXII. Discipoli di Giesu Cristo; di cui con breuità diremo queste parole. Egli regnaua Abagaro, Signor potente molto nella città Edessa di là dal fiume Eufrate, nel tempo, quando il N. Salvatore viuea. Questi infermatosi di male molto graue, che nella persona sua molti anni era durato, mosso dalla fama de' miracoli stupendi del saluatore, che insino nelle sue contrade era passata, mandò à quello vna lettera, piena di somma fede; nella quale egli pregaua caramente,

che

che à se di venire si degnasse, onde il suo male fosse curato, proferendo ogni commodo del suo Stato. A costui rispose il saluatore, come non mancherebbe, perche e fosse consolato ma dopo che la commessione del Padre eterno hauesse fornita. Per questo poscia che dopo la sua Passione al cielo fu salito, con ordine de gli Apostoli fu mandato Taddeo ad Abagaro. Hora riceuuto il Santo di Dio dalla Corte, che molto era grande, & molto signorile, tosto acceso in viuua fede conobbe Abagaro, come questi era huomo di mirabil valore, poiche nel volto di quello hebbe veduto grande splendore di diuini razzzi, che ne gli altri non vedeua; & gittatosi ginocchione, humilmente adorò quello, & appresso soggiunse. Tu di vero sei Discepolo di Giesu Cristo, il quale ad vna mia rispose con sua lettera, come mi manderebbe vno de' suoi Discepoli, che mi curasse il mio male, & in vita mi mantenesse. Perche messa la mano in capo, secondo la fede di quello, la quale à marauiglia era grande, come egli chiedea, tosto da Taddeo fu sanato, restando attonito per lo stupore, che senza herbe, & senza alcuna medicina subito gli fosse stata resa la sanità. Fu mirabile la fede di Abagaro, ma tosto si accrebbe oltre modo in diuozione, quando dallo splendor del volto conobbe fermamente, come era questo huomo santo da Dio mandato, da cui poteua quello, che desideraua, ageuolmente ottenere. Ma questa diuina vista della miracolosa Nunziata, quanto è di vigore, quanto soaue, quanto potente? trema per allegrezza chiunque, quando si scuopre, si troua presente: si veste di

pensieri

pensieri oltra l'vsato mirabili, sopra le forze huma-
 ne si innalza, & alla cura di sua salute mirabilmen-
 te si accende. Ma chi non è giunto in tempo, & di
 tanta grazia non ha ottenuto il suo volere, incredi-
 bil cosa è à dire, quanto si affligga, quanto accusi
 l'opera sua tarda, & con lunghi sospiri quanto bra-
 mi questa diuina vista; perche si come chi è stato
 presente oltra modo è colmo di letizia, & di sua con-
 solazione si gode mirabilmente: così è noioso in quel-
 li il dolore, che per tempo non sono arriuati, & alla
 voglia sua, che grande era, non hanno sodisfatto.
 Non prima in Fiorenza è arriuato alcun Signore di
 paese lontano, che tantosto è dalla gente offeruato,
 & atteso; & sopra tutto si fa ragione, che, prima
 che si parta della città, e' voglia vedere questa mi-
 racolosa Nunziata. Et perche, se e' si sapesse, che
 altrui si scoprisse di certo, egli concorrerebbe in
 Chiesa tutta la città, & per la moltitudine infinita
 di leggieri potrebbe nascere confusione; per questo
 si vsa gran diligenza, accioche più, che sia possibile,
 e' passi la bisogna celatamente. A' certe hore non
 pensate, & quando il popolo più è occupato, chi ha
 ottenuto, da chi gouerna, di godere si santa vista,
 chiusamente per vie inopinate, & con silenzio su-
 bito nel tempio si conduce. All'incontro diuisa la
 gente in suo pensiero, & sottilmente fa ragione, co-
 me à punto le venga fatto di venire in sul luogo, &
 di giugnere in tempo, quando le sia da Dio per som-
 ma grazia conceduto di vedere il celeste sembiante,
 per cui santamente sospira, & studia con inganno
 lodeuole di preuenire, chi di vista così diuina procu-

*za di priuarla. Chi giamai esprimerebbe le voci affet-
 tuose, i caldi preghi, le sollecite domande di quelli, i
 quali importuni, ma da santa voglia stimolati, procu-
 rano da chi habita in questo santissimo ricetto di en-
 trare in Chiesa, quando si scuopre questa miracolosa
 Madōna, di auuicinarsi da presso, di fruir la vista del
 celeste volto, che sopra tutto mirabile, porge altrui
 altresì cōsolazione mirabile, & più, che humana ?
 E' grāde il pensiero di chi viene di lōtan paese, onde
 porta opinione di veder cosa rara, se gli è fatta gra-
 zia di veder questo volto diuino: Ma quādo ne gli oc-
 chi suoi la vista santissima percuote, del tutto smarri-
 to nel suo auuiso, sente molto maggior valore, che nō
 non pensaua, proua in se virtù insolita, & conosce le
 marauiglie del cielo, & di lodare la maestà di Dio
 nō puo saziarsi. Incredibil cosa è à dire, come in cia-
 scuno è grāde questo stimolo, come è pieno di vigore,
 come è forte, come poscia nel cospetto di cosa tanto
 diuina si auāzi, come sollieni l'animo à cōtemplazio-
 ni mirabili, come in se stesso rapisca altrui fuori di
 se stesso. Ne solo auuien questo in alcuni, ò in molti,
 ma tuttauia in tutta la gente, che si troua in presen-
 za, & aggrandito l'animo da diuino aiuto, dopo'l ter-
 rore che sente de' suoi falli, si accende in allegrezza,
 anzi gioisce nella vista sourana, & nelle cose subli-
 mi, & celesti si infiamma. Gia si vantaua la città di
 Efeso nella sua Diana, fatta da Menestrato, artefice
 singulare; nella cui vista erano vsati di dire i Sa-
 cerdoti, perche dall' affissarui la vista si temperasse
 la gente, quando ueniua per contemplare: perche
 tale era lo splendor del marmo, che per troppa luce*

potèua essere offeso l'occhio in altrui, & abbagliato. Et che montaua nell'ombra, anzi nelle tenebre del Paganesimo il guardarsi, perche lo splendor del marmo non offendesse la vista dell'occhio humano, restando l'animo dentro vilmente oscurato, & dalla verità di lungi, & dal suo bene separato? Hora in questa santissima, & miracolosa Nunziata chi affissa la sua vista, proua, come conforta, non offende, come sollieua, non affligge, come consola, & non attrista; & mostrato il volto, che somiglia la Madre santissima del figliuol di Dio, sente rapirsi à dolciissimi pensieri, & per sua salute à voglie celesti mirabilmente innalzarsi. Et come esser puote, che quello, che è perfetto, produca altro, che bene, quello, che è potente in sua virtù, non produca salute; quello, che è diuino, non generi bontà, santi costumi, & ammirabili, & nato da cosa del cielo altresì il pensiero al cielo non guidi, & non conduca? Non si proua egli, quanto sian dolci i razzzi, co' quali questo volto miracoloso incende l'animo altrui, come soauemente punge co' suoi auuisi, come al valore accenda, & à diuozione, come fulmini virtù diuina ne' cuori humani, come piuma dolcezza nell'animo, onde poscia per felici pensieri diuini l'huomo quasi beato? Da gli huomini sacri con buon ordine tutta la bisogna si diuisa, quando questa santissima Nunziata si dee scoprire: perche accioche in Chiesa di souerchio il popolo nõ si aduni doue per lo gran numero potrebbe nascere confusione, subito che è venuto l'huomo, à nome di cui si dee scoprire, quasi sempre si serrano tutte le porte, & con gran cura
nella

Nella Cappella della Madonna si accendono lumi do-
 gn' intorno : & perche ad vna consolazione eccessi-
 ua egli non manchi alcuna cosa , in su l'Organo, che
 è presso alla Cappella, dice vn fanciulletto con dol-
 cissimo canto : *A V E M A R I S S T E L L A* ;
 In guisa che nel silenzio di tanta moltitudine , nel
 pensiero , che diuisa , & brama di douer vedere
 le marauiglie del ciclo , nello splendore de' lumi , per
 cui si fa luminoso il luogo sacrato , per l'armonia del
 canto , che è suauissimo , quando si toglie il velo , che
 copriua questa miracolosa Vergine , incredibil cosa
 è à dire , quanto sia grande il diletto , quanto la gioia
 di chiunque è presente , & quanto l'animo mirabil-
 mente in dolcezza si auanzi , & quanto oltra ogni
 stima cresca tuttauia per le voci della gente , che
 hora chiede mercè , hora si accède in allegrezza , hora
 si infiamma alle diuine lodi , hora da terra à diuini
 stupori si sollieua , & quanto più puote con l'opera ,
 & con le voci commenda la bontà diuina . Si dile-
 guano i vizij , quando si fa vedere questo celeste sem-
 biante , non fanno retta i maluagi pensieri , i quali
 vaghi dell'oscuro tosto fuggono da si luminoso splen-
 dore , & diuien per ciò l'animo puro & allegro , &
 ne' diuini pensieri oltra modo prende vigore . Et si
 come è soaue questo miracoloso volto alla mente
 quieta , & ne' santi auuisi ammaestrata , & tosto le
 reca eccessiua consolazione , così è di terrore a' vi-
 zij , & à gli errori , & all'animo , che è maculato ,
 di spauento . E' la vita nostra , si come nelle sacre let-
 tere è scritto , vna continoua milizia : ma il pensier
 puro , la mente , che è tranquilla , l'animo pacifico ,

& riposato contra vizij è come vn forte esercito, &
 valoroso, pronto à battaglia. TERRIBILIS,
 vt castrorum acies ordinata. Perche se à questo
 semblante celeste si fa innanzi la superbia; tosto è
 abbattuta dall'humiltà, che mirabilmente si vede ef-
 figiata: & la libidine come star puote al cospetto di
 somma candidezza di volto tãto puro, & tãto diui-
 no? Fugge ogni vizio da cosi santa vista, & cosi ce-
 leste: & perche è fragile, & vile non aspetta la pu-
 gna, doue il peggio ne haurebbe, ma lascia, che vin-
 ca il migliore, togliendosi dinanzi à chi in modo al-
 cuno resistere non puote. E' questo volto miracoloso,
 come si à detto, in sua tranquillità: TERRIBILIS,
 vt castrorum acies ordinata: Et guernito di armi
 potentissime mette in fuga i maluagi pensieri, &
 purgato, & mondo rende l'animo altrui, l'infiamma
 à voglie honeste, & con gran dolcezza, ma nondi-
 meno con singular vigore, gli presta forza, & à san-
 te opere, & alte ad hora, ad hora il commoue.
 Tra le opere del Nostro Saluatore, quella oltra mo-
 do fu stimata mirabile, quando egli scacciò del Tem-
 pio quelli, che nel vendere, & nel comperare vi
 trafficauano. Era di gran numero la moltitudine,
 che fu cacciata, era bramosa di guadagno; & nes-
 suno, come dice S. Giouan Grisostomo, gli contra-
 disse, nessuno hebbe ardire di opporsi al suo volere.
 Al figliuolo, che difendeua l'ingiuria dell'eterno
 Padre, nessuno osò di fare resistenza. Io auuiso,
 che ne gli occhi, & nel volto stesso del N. Sal-
 uatore apparisse cosa piu, che humana. Auuisa
 S. Giouanni in queste parole, che atterrita per lo di-

un semblante la gente peccatrice diponesse l'inten-
 so affetto del guadagno, & che percossa da' razzi
 sopra humani nō ricusasse di vscir tosto del Tempio,
 & di vbbidire à chi con autorità cotanto risoluta
 le comandaua. Questo santissimo volto di questa
 Vergine come è vigoroso contra i falli humani, co-
 me è terribile? come purga di affetti noiosi l'animo
 altrui, come col suo splendore rasserena la mente,
 che nell'oscuro de' vizij è stata inuolta? Appresso;
 quanto consola la mente de' buoni, quanto conforta,
 come alza gli animi à fantasie sublimi, & à pensieri
 piu che humani? Resta questo miracoloso semblante
 nella memoria segnato di chi ha cōtemplato cō puri-
 tà, & poscia in ogni affare tanto vale, che come dol-
 ce freno, ma tuttauia potente, tira in dietro l'animo
 da maluagio adoperare, & al suo bene santamente
 lo sprona, & perche faccia acquisto delle ricchezze
 del cielo, gli porge forza, & vigore. I fanciullini,
 & gli huomini antichi di tempo, chi poco conosce,
 & chi molto intende, & ogni età, mentre che si scu-
 pre questa santissima Vergine, quando piousse nell'a-
 nimo disusata dolcezza, quando sente rapirsi fuora
 di se stessa mirabilmente, quando proua la gran vir-
 tù, la quale è piu che humana, con vn pensiero con-
 fessa, & con vna voce il vigor potente, la diuina for-
 za, che la bontà diuina sopra questo miracoloso
 volto di versare si è degnata. I gran Signori, &
 i Principi, quando sono presenti (à nome di cui
 souente si scuopre) co' sospiri messaggieri del cuore,
 con voci qualificate di diuozione fanno verace te-
 stimonio della virtù del cielo, & quanto è cosa su-

blime questa Vergine, anzi rara oltra ogni stima in suo semblante, & miracolosa. Et il Gran Duca Cosimo, il quale è stato di senno sovrano, & molto religioso, come è cosa nota, quando gli auenne in compagnia di gran Signori di vedere questo santissimo volto, lagrimò sempre, & con parole dimostrò di suo cuore affettuoso pensiero. Perche vna volta tra le altre in compagnia del Principe di Baviiera disse piangendo per tenerezza, come tale era il semblante di questa santissima Madonna, che vedere non si poteua senza mutarsi; & cambiandosi altrui l'animo, & i sensi, che altro era questo, se non chiaro segno di deità, & di cosa soprahumana? Per questo acceso di santo affetto nel volger gli occhi à quella parte del muro, che è verso mezzo giorno, che con quello è vnito, doue è la santissima Nunziata, gli venne veduto vn sepolcro di marmo bianco, in cui era vn corpo di certo Soldato morto in Duello; & perche non giudicaua, che vicino al santo muro della Madonna hauesse luogo cosa troppo dissimile verso di se da tanta santità, biasimò molto il fatto, & commise à chi era presente, come poi si fece, che si desse buon ordine alla bisogna. Oltra cio quello, che si dice del Buonarroto in questo affare, di vero fu cosa molto notabile. Perche mostrandosi questa santissima Nunziata ad alcuni Signori, che in Fiorenza di paesi lontani erano venuti, volle il Duca Alessandro, che allora regnaua, far loro compagnia: & auenne, che tra gli huomini della Corte, come huomo di sommo pregio, egli vi hebbe il Buonarroto. Hora alla vista miracolosa restarono

tutti

tutti ammirati, e sospesi in suo pensiero; ma il Duca fece cenno così, come era inginocchiato, che se gli appressasse il Buonarroto, & poscia in tal guisa il domandò. Ditemi vn poco, che vi pare di questa imagine? In questo o fosse lo stupore, che nella vista del diuin volto gli hauea i sensi occupati, o sopra preso l'animo da timore di diuina bellezza, altrimenti non fece motto il Buonarroto: ma domandato vn'altra volta così rispose. Se alcun mi dicesse (però che questa è arte mia) che questa imagine da senno humano fosse stata dipinta, io direi, che e' dicesse bugia: perche di vero l'artifizio dell'huomo, & il suo ingegno non puote, come è questo valore, tanto alto arriuare: Onde io auuiso, che miracolosamente sia stato fatto questo diuin semblante da Dio, & da gli Angeli senza più. Nō dopo molto tēpo frequentādo oltra l'vsato il Buonarroto questa Chiesa della santissima Nunziata, auuenne vn giorno tra gli altri, che hebbe seco vn suo amico molto familiare. Questi altre volte era stato seco in compagnia, & de' costumi di quello hauea molta pratica. Hora, poi che al Sacramento furono fatte le solite orazioni primamente, se n'andò il Buonarroto dinanzi all'altare della Nunziata, & con humiltà si mise à fare orazione: la qual cosa nel tempo à dietro fatta giamai non hauea. Per questo nell'uscir di Chiesa riuoltosi à quello il suo familiare gli venne dicendo per dolce modo: ditemi di grazia Michelagnolo, che vuol dire, che nel tempo passato non faceste quello giamai all'altare della Nunziata, che hora hauete fatto? Io vi dirò, rispose il Buonarroto; Dopo che e'

mi fu conceduto in compagnia di que Signori, come sapete, di vedere il sembiante da presso della santissima Nunziata, la quale prima veduta non hauea, dico hora il medesimo, che dissi allora, come quiui non è arte di pennelli, onde stato sia fatto quel volto della Vergine, ma cosa diuina veramente: la quale, come conuiene, humilmente ammiro, & adoro, & cosi nel tempo à venire terrò sempre questo stile. A' nostri giorni è stato di bontà singulare, & per vna voce cōmendato da tutti Carlo Buonromeo, Cardinale di S. Prassede, Arciuescouo di Milano; questi dopo la vista della santissima Nunziata, à cui di vederla fu cōceduto cō suo agio, come grazia singulare domandò al Gran Duca Francesco, che in vn quadro à suo nome qui in Fiorenza ella fosse ritratta, quanto piu simile si potesse. Perche commessa la cura ad Alessandro Allori, pittore di nostro tempo non solo in sua arte ottimamente auuisato, ma huomo ancora di graue senno, fu fornita la bisogna con isuegliata diligenza: & appresso fu la pittura, come voleua il Cardinale con buon ordine mandata à Milano. Con quanta diuozione ella fosse riceuuta dal Cardinale, & dalla sua gente, di leggieri non si direbbe con parole: perche infiammato di hauere in sua Città vn ritratto di cosa sourana, anzi diuina, hauea accesi i suoi di certa mirabile credenza: i quali alla vista poscia del celeste volto si infiammarono oltre modo di carità, & di stupore. Auuenne poscia non dopo molto tempo, andando il Cardinale à Roma per bisogne di Santa Chiesa, che si fermò in Fiorenza, & vna mattina, poi che all'alta-

re della santissima Nunziata hebbe detta Messa, volle vedere di nuouo questa miracolosa Vergine. Perche all'apparire del suo semblante rimaso piu, che mai ammirato, & sopraffatto da insolito stupore, si volse à certi huomini molto intendenti, che presenti erano, & disse, come il ritratto della Nunziata, che à Milano gli era stato mandato, non punto somigliaua questa miracolosa Madonna di Fiorenza, ne à sua rara bellezza punto era conforme: A cui fu risposto modestamente. Sia certa V. S. Illustrissima, come ne di industria, ne di accuratezza ha mancato il pittore, perche il suo volere sia fornito; ma tenga per certo, come in darno si affatica chi con humano studio crede di arriuare à cose tanto diuina, si come è questa. Perche ne il pittore col suo artificio, ne la facultà del dire con parole, ne l'huomo col pensiero tanto si innalza, che adegui l'alto valore di questa sacrata Vergine; & oltra ciò sia pur grande la condizione di chiunque si troua presente à vista si miracolosa, & all'incontro ancora sia bassa altresì; peroche nessuno in suo proposito è così saldo, che non si trauagli, & tosto nel suo auuiso non si commoua. Et di vero, quando si scuopre questo santissimo semblante, egli entra subito nell'animo altrui dolcezza, & marauiglia, terrore, & santità in guisa tanto rara, & tanto mirabile, che ben conosce solleuato da sua condizione, quanto è potente l'alta virtù di Dio, & quanto è all'incontro vile nostra bassezza; & allora di certo auuiene, & pare, che di cuore in se stesso ciascuno affermi: **DEGENERES animos timor arguit.**

Prouono oltra cio le grazie ad hora, ad hora, come ogni huomo vede, da questa miracolosa Vergine: & quelle, che al genere humano gia nel tempo à dietro sono state concedute, sono quasi senza numero; le quali domandate da purità di cuore nell'estremo bisogno à pieno fanno fede della virtù diuina, & quanto à Dio sia à grado l'honore, che fa la gente à questa santissima imagine. Ma di certo malagevolmente si verrebbe à fine, se qui tutte si ponessero in carta. Diremo, perche la bisogna ci inuita, solo di alcune, per cui le marauiglie del cielo apertamente si conoscono. Perche non puote forza terrena, non auuiso humano, non senno quantunque grande per modo alcuno arriuare, doue il vigor diuino arriua, come di certo in raccontando comprendere si puote. Et qual cosa esser puote di maggior marauiglia, che col corpo, il quale cotanto è graue, cadere da alto à terra senza offesa di sua persona, & senza danno? come fu il caso, che nella Torre auuenne, la quale dalla Porta del Prato poco è dilungi.

Vn certo giouanetto adunque, nominato Bartolomeo, trauiagliante nell'arte del Maniscalco, nel giorno di S. Barnaba, salito nella cima di questa Torre per prendere nel nidio vccellim, mise la mano per mala sorte in vna buca, doue erano due grosse Serpi: Queste all'apparire della mano tosto uscirono fuori, & con impeto contra la persona di quello si auentarono. Hora colto all'improuiso non sostenne la vista, che molto era spauenteuole, & con furia, tirandosi in dietro, uscì fuori della Torre, & precipitosamente ne cadde à terra. Perche priuo
di

di humano aiuto, ricorse tosto col pensiero all' aiuto del cielo, & col suo migliore affetto si raccomandò à questa santissima Madonna. Egli affermava poi sì come in Chiesa nel ritratto di sì gran caso ancora si legge, come nel cadere co' suoi occhi vide vna donna, la quale era vestita di biāco, di volto sopra ogni vista mortale marauiglioso, che per aria il sosteneua; & che, mentre che le vuol render grazie, gli sparì dinanzi verso' l' cielo. Non tardò poscia, dopo che hebbe toccata la terra, che si leuò dritto in piedi senza offesa di sua persona, & senza alcuno impedimento, lodādo la diuina bontà, & questa miracolosa Vergine, per cui da pericolo tāto mortale era stato preseruato. Il giorno, quādo questo auuenne, come si è detto, era notabile per la festa del sātō, & il luogo per lo palio, il quale a' caualli di veloce corso si dà in premio, oltre modo frequentato: ma l' altezza della Torre, onde cadde q̄sto giouanetto, di LX. braccia, mostra il miracolo piu manifestō, & come dalla diuina maestà è gradito, chi à questo miracoloso volto della Nunziata porta riuerenza. È conforme à questa quell' altra marauiglia, piena di stupore al tresì, onde fu liberato ù certo Bernardo da Verzelli.

Perche partendosi del Campo de' Viniziani per andare à Padoua per sue bisogne, mentre che segue suo viaggio, è preso da' cauai leggieri, & condotto subito à Bartolomeo Aluiano Generale. Questi, che staua in su gli auuisti, &, per assalire all' improviso i nimici, vsaua diligenza incredibile si auuisò, che portasse a' nimici Spagnuoli nouelle con cui faceua guerra: perche quantunque il misero si raccomandasse,

dasse, & chiedesse lagrimando di essere vditto, come era innocente, non valse tuttaua nell'animo indurato prego nessuno, ma, come volle il Generale, tosto per la gola fu impiccato. Hora, mancato l'aiuto humano, ricorse subito all'aiuto del cielo, & à questa santissima Nunziata (le marauiglie di cui te nea segnate nella memoria) raccomandò la sua salute con eccessiua diuozione. Non prima fu partito il Giustiziere con gli altri ministri (come in campagna si costuma) che tosto si ruppe il capresto miracolosamente, & egli senza nocumento di sua persona, sciolto di ogni legame potè andare, doue volle; il quale ringraziando la Regina del Cielo, portò la corda, che stretta gli hauea la gola, alla Chiesa di questa miracolosa Vergine, come ancora si vede, narrando più, che qui non è scritto, ogni cosa à parte, à parte, come era passato il caso, & come à tempo da questa santissima Madonna era stato liberato. E' pronto il soccorso del cielo di questa miracolosa Nunziata, pur che sia pronto il volere, & acceso il cuore in viuua fede di chi domanda: peroche in ogni luogo si fa palese l'alto valore, da cui à tempo discende virtù soprabumana, &, come è la voglia dell'huomo, piove salute al gran bisogno, onde dalle miserie si toglie, & in vita lieta dolcemente si appaga. Sono sopra'l capo del genere humano in gran numero gli affanni; sono ad hora, ad hora preste le miserie à mille, à mille per vccidere le nostre allegrzze, & souente da felice stato in vn momento è condotto l'huomo in vltima bassezza; & allora più ageuolmente cade in miseria, quando senza pensie-

ro di caso auuerso, solo di auanzarsi in cose prospere si auuisa. Come auenne à que' tre huomini da Lanciano, i quali senza timore di cosa contraria, caddero in tanti affanni, che, tolta la speranza di humano aiuto, del soccorso diuino hebbero di bisogno, onde fossero dal fondo delle miserie solleuati.

L'anno adunque dell'humana Salute M. D. VI. nel dì XXV. di Ottobre Alesso da Lanciano, Città dell' Abruzzi, in compagnia di Niccolò, & di Iacopo, suoi figliuoli, messo in vna Barca gran numero di mercanzie di gran pregio, si partì di sua terra, & drizzò'l corso verso la Puglia, per trouarsi con sue robe alla fiera di Nocera. Seco si erano imbarcati da cinquanta huomini, che faceuano il viaggio medesimo: & camminando senza pensiero di trouar cosa tra via, che loro fosse molesta, di costa all'isola di S. Maria in Tremito da quattro fuste di Turchi furono assaliti: perche soprapresi da insolito terrore, gran parte si gittarono in mare per liberarsi dalla fierrezza de' Corsali: ma Alesso co' figliuoli fu preso, & la barca insiemente. Tosto tutti e tre furono messi alla Catena; ma il padre per lo danno delle mercanzie, per la perdita della libertà, per li strazij, che conueniua soffrire, passò in breue di questa vita, & vilmente fu gittato in mare. Niccolò, & Iacopo in Costantinopoli posciaper CCC. scudi furono venduti ad vn Bascià, il quale era in grazia di Baiazzetto, Signor de' Turchi, & in gran fauore. Fu contento questo Bascià, che Iacopo trauagliasse per la città, ma in guisa tale tuttauia, che di certo di sua fede fosse sicuro, promettendo di

tornare

tornare ogni sera à casa, & dinanzi al padrone presentarsi. Fu ordinata in quella guisa la bisogna, che non mancò il prigioniero della fede, & il Turco nella promessa in cosa alcuna in questo tempo non fu offeso. Ma Niccolò, che altresì era incatenato, fu messo al servizio delle donne di casa, & commessogli seueramente, che nella cura sua fosse fedele, & vigilante. Egli, che molto era destro, & molto accurato non mancò per gran tempo giamai al suo debito; ma (perochè à molti, & alle donne principalmente era in grazia per suoi gentili costumi) da quelli, che erano in simil fortuna inuidiato, fu messo in sospetto al Signore, & fu auuertito, che per l'honestà di sue donne troppo piu, che non conueniua, di Niccolò non si fidasse. Il Turco, che per sua natura era sospettoso, & fiero à marauiglia, venne per questo in tanto sdegno, che tosto chiamatolo à se, il prese per la gola, & comandò a' suoi serui, che chi per le braccia, chi per li piedi con violenza il tenessero fermo, & con tanaglie affocate, quanto piu si potea, hora in vna parte, & hora in altra l'affliggessero: & per arrogere allo strazio maggiore asprezza, gli fece tagliar le parti, che honestamente non si possono nominare, & in pezzi darle à cani. Cercaua questo huomo barbaro con terribil voce, di cauar di bocca dall'huomo innocente, se parole, o fatto di dishonesto fosse auuenuto: & minacciua, come era presto à dar di piglio ad ogni tormento, se dal Cristiano il vero gli fosse dinegato. Hauea duro partito alle mani il poverello, se affermaua quello, che commesso non hauea, maculando l'honore delle donne,

ne, di cui non ci era colpa; ma più il grauar la sua coscienza sopra tutto gli era graue. Erano fieri i ministri con le mani, & col crudo semblante, era terribile il padrone, che di vincere la costanza del prigioniero si affrettaua; ma sopra tutto la morte in vista horribile minacciaua, perchè tosto si venisse al colmo della ferezza: Quando nel mezzo degli strazj ricorse il misero à questa santissima Nunziata, & obliato ogni aiuto terreno con sospiri ardentissimi fece voto di portare i ferri à questo sacro luogo, se da sì aspra prigione era liberato. Per questo non passò molto spazio, che ripreso animo nel dolore, à poco, à poco si sentì alleggerire nell'affanno; & trouato appresso, come era innocente, fu rimesso nell'vfizio, che prima tenèua. Il fratello intanto, che andaua più liberamente per la terra, prese amistà con certo huomo di Macedonia; il quale gli insegnò la via, onde di Costantinopoli alle terre de' Cristiani si arriva. Perchè, poi che di fuggirsi ebbero fauellato insieme con molta accuratezza, raccomandatisi alla Madre del Salvatore, aspettaua ciascuno l'occasione, onde più fosse celata la partita, & più riuscisse il dimisato felicemente. Esaminati molti modi, & trouata in tutti difficoltà, vno tra gli altri ne eleffero, che di tutti, se da questa santissima VERGINE non diueniva facile, era di di vero più duro, & più difficile. Fu eletto adunque vn giorno, quando il Bascià nel natale del suo Signore a' suoi amici, & a' parenti più cari magnificamente metteua tauola: nel quale essendosi aperti i ferri miracolosamente, onde la gola, le mani, &

i piedi

i piedi erano cinti, & conoscendo, che à sua salute questo era invito del cielo, ad occhi veggenti di tutti passarono tuttauia questi miserelli per lo mezzo della brigata, che era adunata nella stanza del conuito, senza che alcuno dicesse loro alcuna cosa, portando addosso le catene, che sempre haueano portate. Perche affissata la vista della gente infedele nell'atto, che dalla Regina del cielo era aiutato, ben le facea non veder quello, che vedea: & sollecitando il passo, come inuisibili, alla fine si tolsero dinanzi da chi cotanto nel tempo à dietro erano stati straziati, & afflitti. Era la fatica del viaggio diuenuta leggiera per la brama di giugnere al luogo di questa miracolosa Vergine, & in cosa perduta diuenuta vna la speranza, fatti forti dal vigor del cielo, dopo molti giorni arriuarono in luogo di gente, che fedele à Dio diede loro aiuto, perche à Vinezia senza trauaglio si conucessero. Hora, condotti poscia in Fiorenza, è cosa incredibile à dire, quanta in quelli fosse l'allegrezza, quanta la gioia; & liberati dalle mani di gente fiera, & cruda, hora pensauano allo strazio di tanti tormenti, che haueano sofferti, & hora alle difficoltà superate: hora alla buona ventura, che, ancora che fosse auuenuta, pareua incredibile, varij pensieri in sua fauella mirabilmente esprimeuano. Al fiero spettacolo gran copia di popolo era concorsa, & mentre che ascolta il caso tanto crudo, tanto vario, tanto inopinato, che da due dicatori narrato era acortamente, mentre che mira i crudi ferri, chiari segni della prigionia, mentre che attende alle lagri-

me, che a' due gia liberati cadeuano per allegrezza, in cosi caldi affetti tosto fu acceso, che lodando la bontà diuina, di riconoscere le grazie del cielo diceua apertamente, le quali da questa miracolosa Vergine sopra gli affanni de' mortali ad hora, ad hora erano versate.

Notabile fu il caso oltra cio di quel Cavaliero di Rodi, & oltra ogni stima marauiglioso. Questi seper fortuna di mare venisse nelle mani de' Turchi, o per altra disgrazia, non è cosa molto nota. Ma egli auuenne questo nel MCCCCX. & fu poscia rinnouata l'immagine con iscrittura assai breue l'anno M. D. ne si è potuto, ancora che si sia vsata diligenza, ritrouare la storia di questo fatto, la quale nella lunghezza del tempo si è perduta, per cui ogni cosa sarebbe à pieno stata palese; tuttauia è fama certissima, che cosi di vero passasse la bisogna. Da quelli che fatto l'haueno prigione, souente fu tentato questo Cavaliero, hora con lusinghe, hora con promesse, hora con minacce, perche negasse la santa fede di Cristo, & dalla Religione Cristiana con animo fermo al Paganesimo si piegasse. Egli, che sempre era vissuto con saldo proposito nella legge di Dio, & odiaua i costumi de' Turchi à marauiglia, negò sempre alla domanda, che gli era fatta. Perche con vili dispregi datigli aspri tormenti, alla fine con le proprie armi, & col segno, che portaua da Cavaliero, hauendolo in guisa legato, onde muouere non si poteua, gli misero d'attorno scope, & legne, & tosto datoui fuoco, perche ardesse, con indu-

stria procurarono. In questa non mancò il Cavaliere à se stesso, & disperato di ogni aiuto humano, volse il pensiero à questa miracolosa Vergine, di cui sempre era stato diuoto, inuocando il suo nome à suo prò con eccessiuo affetto: Per questo mentre che i fieri ministri attizzano, & cercano di arroger legne al fuoco, perche il loro auuiso habbia suo fine, subito miracolosamente la fiama si dilegua dal Cavaliere, & verso quelli si auuenta; lacerando loro il volto, & le carni horribilmente. Hora rimasto libero il Cavaliere, cotanto fu il terrore, che entrò nella gente infedele, che, intesa la cagione di sì gran miracolo, molti à Dio si conuertirono, & egli, come volle, se ne venne poco dopo à render grazie à questa santissima Nunziata, & , nel contare le diuine marauiglie, accendeva chiunque sentiuà à diuozione, & per tutto faceua fede, come campata hauea la vita per lo suo aiuto, da cui la salute interamente riconosceua.

Ma chi veder vuole, quanto è pronto il volere, quanto è pio, quanto ardente di questa sacrata Madonna verso chi prega con humiltà di cuore, volga la mente à quel caso miracoloso, & terribile insieme, il quale in Castel nuouo di Tortona interuenne. Hauea hauuta la sentenza della morte vn certo Francesco, natio da Monte Mursino, & condotto al luogo publico della Giustizia, altro non mancua, se non l'vfizio del Giustiziere. Perche esposta la persona al supplizio, c'è collo alla mannaia, poscia che à gli huomini non hauea potuto
giu-

giustificare la sua innocenza, raccomandò il poverello la sua salute à questa santissima Nunziata di Fiorenza; & questo fece con sospiri tanto affettuosi, con voglia così ardente, che egli ne seguì tosto quello, che, chi era presente, del tutto ne restò attonito, & smarrito. Tagliò il filo il Giustiziere, à cui si attiene il ceppo con la mannaia, & cadendo impetuosamente in sul collo del miserello, contra l'vsato non gli fece nocumento. Et come che fosse il ceppo pieno di piombo (perche il colpo sia tagliente, & ricada subito, oue cade) ne di effetto giamai restò voto, tuttauia quando arriuò alla carne, che tagliar douea, si fermò, senza tagliare, miracolosamente. Da questo conosciuta la causa con piu dirittura (affermando il popolo con vna voce, come era innocente) fu liberato poscia, & congedogli, che, doue voleua, libero ne andasse. Egli che ardea di voglia di render grazie à questa santissima Vergine, à cui si era humilmente raccomandato, pose in Chiesa il ritratto del suo horribil caso, & con lagrime, & sospiri, anzi con lodi fece fede de' diuini stupori, & quanto à tempo è consolato, chi caduto ne gli affanni all'aiuto diuino di cuore si riuolge. Il modo di tagliar la testa in publico per Giustizia, come si vede in questa imagine, molto è differente da quello, che in molti luoghi è vsato; peroche non vsa forza di mano il Giustiziere con ispada, ne con mazzo di legno sopra la mannaia, come in Fiorenza si costuma, ma in vn zelaio si sospende in alto vn ceppo, doue è confitta

la mannaia, pieno di piombo, il quale ad vna cordella si attiene, che tagliata, quando è tempo, cade poscia rouinosamente, & il collo di chi à morte è giudicato, che sotto è collocato al diritto, senza fallir mai taglia incontanente. Questo si è detto, perche meglio l'effetto miracoloso di si gran caso sia inteso.

Che dirò io poscia di quel Vangelista da Monterchi, che assalito da tre soldati, mentre che in suoi affari era occupato, riceuute XIII. ferite in sis la testa, & vna nella gola, tutte graui, & mortali, oltra molte altre in altre parti di sua persona, mortali altresì, nondimeno nel nutrir di fede sua speranza, raccomandata sua salute à questa santissima Madonna, prouò il diuin soccorso alla fine, & miracolosamente fu liberato?

Ne meno fu miracoloso il caso di Marco Cambini, huomo di Pistoia, che ferito di XXXVI. colpi in su la testa, & di XIII. in altre parti della vita, pericolosi, & mortali, inuocato humilmente l'aiuto di questa miracolosa Vergine, fu miracolosamente da ogni pericolo liberato.

Gli huomini antichi di tempo non senza terrore di diuozione si ricordano ancor di quello, che hanno veduto co' suoi occhi, quando quel fanciulletto, chiamato Accursio, figliuolo di Niccolò Vandino da Imola, Giudice di Ruota in Fiorenza, nel MDXLIII. mentre che scherza, come è vsanza de' fanciulli, cadde à basso in su le lastre del Cortile da vna finestra del secondo finestrato dell'antico
Pala-

Palagio del Podestà ; & come che sia di altezza di più di xxx. braccia ; raccomandato à questa miracolosa Madre di Grazie fu non solo da pericolo così grande, & così mortale, ma oltra cio da ogni offesa liberato .

Non minore fu il caso , ma mirabile altresì , che auuenne à quel Moro da Sauona , nominato Orlando ; il quale , come che hauesse origine dalla Gentilità, gustati i costumi Cristiani, & aiutato dalla fede prouò la clemenza di questa santissima Nunziata. Perche nel MDXLV. del mese di Settēbre trouatosi in vn fatto d'arme, riceuette nella testa tre ferite mortali, & vna in ciascuna spalla graui parimēte ; ma due dinanzi , vna nel petto , vicina alla poppa manca , & l'altra piu da basso , talierano di vero , & si profonde, che di vita togliuano ogni speranza . Tuttauia disperatosi delle humane forze , non disperò dell' aiuto diuino , ma ricorse à questa Nunziata , & la salute sua co' piu ardenti preghi humilmente raccomandò . Non fu il suo auuiso per questo d'effetto voto , ma nell'affanno à poco , à poco alleggiato , cominciò appresso à prender vigore , & à ribauerfi alla fine . Per lo che poco dopo condottosi à Fiorenza , & portando in mano le budella , che per vna delle ferite gia dette usciano fuori , mentre che narra à parte , à parte il caso , che era strano oltra modo , & doloroso , mentre che di lodare questa miracolosa Vergine saziare non si puote , accese in guisa la gente hora à diuotione , & hora à pietà , che ancora dura in chi

vide lo stupore, riconoscendo dal cielo la virtù, poscia che da potere humano interamente era morta ogni speranza.

Ma sopra tutte le marauiglie, le quali sono di numero quasi infinito, per cui chiaro il fauor del cielo in questa miracolosa imagine si conosce, sia quella mirabile, anzi stupenda: la quale, perche sia intesa, breuemente diuiferemo in questo modo. Negli anni del Signore M C C C C L X X X V I. nel Pontificato di Innocenzo V I I I. fu mandato à Roma vn Ambasciadore dal Re di Spagna con bellissima compagnia, & honorata. Se di questa venuta fossero cagione le guerre, le quali molte erano in Italia, & molto graui, accioche si quietassero, o altra cosa, non occorre qui il disputare, ma fornir quello, che al proposito è ordinato. Per lo più adunque chi viene di Spagna prende terra à Genoua, o à Liorno, & poscia per terra con suo commodo à Roma si conduce. Perche partito di Liorno questo Ambasciadore fece il viaggio di Fiorenza: doue, parte per prender riposo, parte per veder la città, come è costume de' forestieri, volle dimorare alquanti giorni. In questo tempo, mentre che per vedere vanno gli Spagnuoli à diletto per la città, si ordinauano le nozze di Lorenzo, figliuolo di Giovanni Tornabuoni; il quale presa haueaper moglie Giouanna de gli Albizi. Grande era in guisa l'apparato, così la magnificenza isquisita, che passando il termine di ciuil condizionale, à tutti hora sopra vna cosa, hora sopra vn'al-

tra daua facultà di ragionare. Lorenzo adunque, che sopra tutto era volto à splendor di vita, & à grandezza, per honorare le sue nozze, inuitò questo Ambasciadore insieme con sua compagnia più honorata. Consentì l'Ambasciadore, come volle Lorenzo, di trouarsi alle nozze, & seco menò ancora gente, onde l'adunanza, che era stata inuitata, molto ne fu lieta, & si recò questo à maggior grado, & à più honore. Hora, quando più è acceso il conuito di letizia, & da' seruenti sono portati i piatti dalle tauole in altri luoghi, due tazze di argento da vn seruitore dell'Ambasciadore furono ascosse, il quale, perche da principio non fu il fatto offeruato, si auuisò, che felicemente gli fosse il furto riuscito. Perloche (perochè erano di gran peso, & di gran valuta) mancando al numero, egli nacque per la Casa gran romore tra' ministri, & poscia in quelli, che erano padroni, tra uaglio di animo, & dispiacere. Quegli, che il male hauea commesso, poi che netto non era di cōscienza, quando sentì, che per tutto se ne fauellaua, armandosi di malizia, accusò vn suo compagno, Spagnuolo altresì, & à torto gli appose, come erano da lui queste due tazze state rubate. Tosto fu dato ordine, si come ancora piacque all'Ambasciadore, che questo suo seruitore fosse preso, & messo in prigione, & in guisa esaminato, perche di certo il vero da lui si ritrouasse. Egli oltre che era innocente, era altresì di mente semplice; & poco usato negli affari del mondo, con risposte poco salde faceua dis-

bitar souente di esser colpeuole, chi dell'esamina principalmente hauea la cura. Per questo stimolato da' supplizij, come chiede la dirittura, & messo in prigione assai stretta, serrato con le manette, & co' piedi ne' ceppi, senza conoscere à sua salute alcun rimedio, ricorse all'aiuto di Dio, & di questa santissima Nunziata. Alcuna volta, come primamente costuma ogni forestiero, era stato in Chiesa, & con animo riposato hauea contemplato il gran numero delle grazie, & delle Imagini, che sono offerte à questa Madonna. Conosceua (a tale era ridotto) come ne con suo sapere, ne con forza humana poteua liberarsi; come contra se forte era il verisimile, quantunque falso; come era sagace l'accusatore, che si gran fallo hauea apposto, come senza pregatore di sua salute ageuol cosa era, che per tormenti tosto la sua innocenza fosse conuinta. Onde svegliatosi nel suo gran bisogno, con quel maggiore, & più caldo affetto, che potè, si raccomandò alla Nunziata, promettendole digiuni, & simili atti più, se ritrouata la verità, quando che sia da si cruda prigione egli fosse liberato. Erano passati alcuni giorni, quando fermo in suo santo proposito, vn giorno di Domenica, sentì chiamarsi à mezza notte per suo nome, che era Francesco, da voce non più vdiuta altroue, ne conosciuta: hora auuisando tuttauia, che fosse di donna: mentre che à quello corre con la mente, che era il suo bisogno, come era, così giudicò, che fosse cosa diuina, & ancora presta in suo soccorso. Rispose adunque hu-

milmente

milmente, come era legato nelle mani, & ne' piedi, & che quindi, ancora che volesse, muouere non si poteua, pregando con lagrime, & con eccessiua diuozione, che in tanta sua miseria gli fosse propizia. Incontanente (ò effetto mirabile, & stupendo di chi prega con viuua fede, & con puro cuore) si sciolsero le manette, si apersero i ceppi, & senza chiauui furono aperte le porte della prigione, & al pouerello, che prima muouere non si poteua, non senza stupore di allegrezza, fu concesso di andare, doue voleua. Restati gli occhi mortali dal sembiante diuino abbagliati, & vinti da cosa sopra humana, quello, che certo era, incredibile, & il fatto stesso quasi impossibile pareua: quando la Madre di grazie, di uesta candida uestita, fece cenno, che, doue ella andaua, egli seguitasse; perche passate tutte le porte senza noia, & senza dimora, si inuid al Tempio de' Serui, cioè al suo sacrato ricetto. All'arriuare della santissima *VERGINE* alla Chiesa, come altroue era auuenuto, da per se tosto la porta si aperse, & togliendosi dalla vista mortale nel Cortile solo rimase il prigioniero; il quale mentre che pensa, come è liberato miracolosamente, & offerto al santissimo altare della *MADONNA*, altro far non puote, che gittar lagrime da gli occhi per allegrezza, & di lodare la clemenza di Dio, & di questa santissima *Vergine*, la quale di chiarire il vero, & di solleuar l'innocenza così altamente si era degnata. Egli narraua poscia, come era for-

nito

nito il *sembiante* di questa *Vergine* di raro splendore, & disusato, come *vista* terrena no'l potea sostenere, come era la *vesta* di eccessiua candidezza, come, tenēdo per via vn lume in mano, mouea il passo con singular dolcezza. Era mezza notte, quando questo auuenne, come si è detto, & i *Padri* nel venire alla porta di Chiesa, che risponde nel Cortile, quando apersero, & trouarono il giouane co' segni di prigionia, incredibile cosa è à dire da quanta marauiglia, & da quāto stupore fossero presi: ma, crescendo la gente, crebbe lo stupore insieme, che portata la nouella all' *Ambasciadore*, & al luogo, doue il prigionie non si trouaua, tosto di tal cosa fu piena la città; & nel fauellare dell'atto miracoloso, lodando la bontà diuina, la quale tanto largamente hauea presa à difender l'innocenza, egli non fu alcuno, che non volgesse il pensiero all'accusatore, & che insieme di tal fallo non lo stimasse colpeuole. Perche preso per via di giustizia, prima da segnali assai chiari, poscia per parole di sua bocca fu senza dubbio manifesto, come era innocente del tutto quel pouerello, nominato Francesco, come, chi contra ragione l'hauea accusato, era degno di estremo supplizio; il quale (liberato l'innocente) per l'accusa falsa, & per lo furto fu punito, come il suo maluagio pensiero meritaua.

Oltra questi miracoli, come ogni huomo vede ad ogni hora, molti altri ce ne ha simiglianti altresì, & pieni di stupore, anzi è quasi il numero infinito:

infinito ; i quali (perche non cresca l'opera oltra
 modo) passeremo con silenzio ; peroche puote cia-
 scuno con suo commodo intendere il tutto partita-
 mente con suo senno , & molto più , che io non iscri-
 uo , conoscere delle diuine marauiglie , per cui chia-
 ro è in terra , quãto al cielo sia grata questa miraco-
 losa imagine , & quanto molte grazie à coloro siano
 concesute , che per aiuto humilmente à lei ricorro-
 no . Et di vero , se di tutte ad vna , ad vna io vo-
 lessi raccontare , egli non si verrebbe giamai à fine ,
 cosi è ardēte il volere di questa santissima Madōna ,
 cosi da lei , come da fonte perpetuo , verso il gene-
 re humano sempre è pronta la salute . La varietà
 de gli accidenti , & delle calamità humane , le qua-
 le si veggono espresse , come chiede la bisogna , in
 questo Tempio , assai mostra il fauor del cielo , dato
 à questa miracolosa imagine , & parimente inse-
 gna , quanto si dee ciascuno spronare in suo prò , &
 accendersi à diuozione , onde seruendo cosi alta
 maestà , di simili beni , & di simili grazie e' faccia
 acquisto . Ouunque si volge l'occhio in questo
 sacrato ricetto , tosto si conosce , & la fede di chi
 prega , & alle miserie il tostano rimedio . Ci se
 veggono huomini di bassa condizione , che armati
 di humiltà , à pieno , come hanno domandato , so-
 no stati consolati : in gran copia è la gente di nobil
 sangue , & alla fine solleuata da carità ha ottenu-
 ta la sua voglia . Non ci mancano gran Signori ,
 che à questa santissima Madonna sono ricorsi , &
 disperati di ogni aiuto ne' suoi maggior bisogni han
 prouato

prouato l'aiuto del Cielo. Peroche & il Duca ALESSANDRO de' Medici, & il Gran Duca FRANCESCO de' Medici altresì ci si veggono con molti Re di Corona, & con molti Prelati di somma dignità; ma molti Sommi Pontefici, oltra Innocenzio V I I I. Alessandro V I. Leon X. Clemente V I I. & Giulio I I I. in habito Pontificale con le loro imagini, che à questa miracolosa Vergine han fatti i loro voti, apertamente fanno fede, quanto è degno di riuerenza questo santissimo sembiante, & quanto con gran ragione si dee apprezzare: i quali Vicarij del figliuol di Dio in terra scorgendo al genere humano la via del cielo, con gran fede, da cui sono stati accesi, nel suo altissimo grado humiliati non mostrano di questa benedetta Madonna il gran pregio, e'l grande honore? Et di vero è vniuersal credenza in tutti i luoghi, in tutte le nazioni, & ancora ne' pensieri di tutti si è questo auuiso impigliato, come alberga vigor celeste in questa santissima Nunziata, come si compiace la maestà di D I O, che chi con humil cuore à questa porge i suoi preghi, sia sollevato da miserie, & santamente oltra l'humana condizionale in sue voglie si auanzi. Oltra cio al suono delle lodi, che ad hora, ad hora si danno à questa V E R G I N E miracolosa, si sveglia chiunque è al suo prò negligente; All'odore de' Sacrifizij, che al sacro altare si celebrano, si muoue ogni huomo, anzi à diuozione si accende; Alla grandezza de' miracoli si empie il mondo di stupore, & poiche ha inte-

so, come sono alte le marauiglie del cielo, come sono innumerabili, si volta à farle honore, & perche gli sia propizia, le porge al suo bisogno caldi preghi, & humili. A ragione nel vedere cotante grazie, che sono concesse al genere humano, si è svegliato l'huomo al suo prò, & perche sia fatto adorno questo ricetto di ricchi arnesi, & preziosi, con incredibile affetto ha usata estrema diligenza. Ci si veggono adunque in grandissimo numero voti di argento, Calici di gran valuta, & lampane con raro lauoro fabricate; le quali, si come al santissimo luogo sono di splendore, così fanno chiara fede della diuozione, che verso questa sacra Vergine nell'animo della gente è accesa. Lungo sarebbe, se de' panni di seta, de' mantellini, de' paramenti di velluto, & di broccato, delle veste sacre io volessi raccontare; ma, perche, quando è tempo, tutte queste cose nelle sacre bisogne si veggono in uso, egli non occorre di tutte dire partitamente. Et quantunque altra volta si sia detto, egli hora conuiene tuttauia dire altresì, come sono di eccessiua bellezza i paramenti, che da Madonna Lucrezia de'Tornabuoni, moglie di Piero de'Medici, furono donati à questo altare: perche sono per grandezza di pregio rari, per magnificenza mirabili, & per artificio singolari. Si veggono in questi de altare bellissimo Paliotti; Cortine della Nunziata, Pianete, & altre veste sacre, tessute à opere di oro, & di seta con lauoro oltra ogni stima nobile, & pregiato. Altresì sono di gran pregio i para-

paramenti di Carlo VIII. Re di Francia, de
 Messa solenne, & da simili altri Vfizij, donati à
 questa miracolosa Vergine; i quali, mentre che si
 veggono, fanno altrui riscouenire col suo splendo-
 re della grandezza dell'animo di chi ha donato,
 & della diuozione ancora, onde si magnanimo
 donatore è stato mosso. Ma senza dubbio fu me-
 morabile il dono di Giouanni III. Re di Porto-
 gallo, fatto à questa santissima Nunziata: pero-
 che inteso, come grande era il concorso del mon-
 do à questo famoso Tempio, & acceso per li mira-
 coli, la voce di cui insino nelle vltime parti della
 terra risonaua, prima che partisse di questa vita,
 diede ordine a' suoi, & alla Regina sua moglie,
 principalmente, che con artificio nobile fossero
 fatte tre Lampane di argento di peso al modo di
 Spagna di LXXVII. Marchi, & portate
 poscia à questo altare in questo Tempio dell'inclita
 città di Fiorenza, la quale con questo nome hono-
 rato è nominata. Fu consegnato adunque questo
 gran dono da Messer Bartolomeo

Gentil'huomo Fiorentino a' Padri del luogo nel
 MCCC. LXXXVIII. con vna lettera in-
 sieme della Regina; doue ella narra il pensiero del
 Re, suo marito, che gia era morto, & mostra il
 suo affetto pieno di diuozione verso questa mira-
 colosa Vergine. Sopra tutto prega il Priore di
 questa Chiesa, che di questo suo dono tenga cura,
 con le sue mani sacrate il ponga in sul'altare della
 Vergine, & come è stata la voglia del suo Re con
 dili-

diligenza il custodisca. Chiede oltra cio, che per l'anima di quello perpetuamente si faccia orazione ne' sacri Vfizij appresso questa santissima Vergine; offerendosi pronta ad ogni comodo, onde gli huomini sacri del sacro luogo, & il Tempio altresì in migliore stato si auanzi. Per l'artifizio dell'opera, per la grandezza del pregio, per lo splendore, da cui il sacro ricetto era illustrato, è incredibile à dire, quanto, mentre che si attendeua, empiesse la gente di sacra magnificenza, & in vn certo modo l'accendesse à diuozione. Ma di cortesia singulare à gran ragione si puote in questo commendare il Gran Duca FERDINANDO; il quale non prima fu alzato da Dio à sì grande imperio, che fece fare magnificamente due gran Candellieri di argento à questo famoso ricetto di pregio di più di quattro mila scudi, col disegno, & con l'artifizio di Saluestro Castrucci, huomo di raro valore in questo affare: nella bellezza di cui, che per artifizio sono mirabili, riluce la grandezza dell'animo di chi ha donato, & nello splendore di dono, il quale è di tanto pregio, mentre che l'huomo à diuozione si accende, assai si fa chiara la regal magnificenza: nella quale, perche nelle cose di DIO si auanzi, ad ogni hora vsa più che mai maggiore studio. Tali sono di questo Gran Duca le opere in tale affare, che à tutti troppo più sono palesi, che di fauella altrui, onde e' sia lodato, e' sia di bisogno; Tuttauia vn suo pensiero magnanimo, & nobile non si dee passare con silenzio, poscia che alla mac-

Stà di questa santissima Nunziata è pertinente, il quale non ha molto tempo, che auucme. Perche nel giorno, che seguì alla nascita di suo primo figliuolo, che fu a' XII. di Maggio M. D. X C. per render grazie à D I O di dono sì grande, che hauea ricevuto, con allegrezza inestimabile, senza metter tempo in mezzo, egli sene venne à questa Chiesa, & dopo che hebbe ordinato, che si scoprisse questa miracolosa Nunziata, & vi si cantasse; *TE DEVM LAUDA MUS*, solennemente; detta la Messa all'altare della Vergine altresì, mentre che con riverenza è accomiato da' Padri del luogo, si come è loro costume, disse, come a' preghi di quelli, che per lui fatti haueano à Dio, & à questa miracolosa Madonna, molto era obbligato, da cui cotanta grazia del tutto riconosceua. Nella qual cosa egli ben si conosce la mente alta, & magnanima in questo gran Principe; il quale nel far dono à Dio, & à questa santissima Nunziata, largo dell'oro, quanto più è liberale tuttauia, & donatore, tanto più si conosce, & si chiama alla maestà diuina obbligato. Conforme à questo pensiero fu l'auviso di Cosimo vecchio de' Medici, il quale nella sua famiglia di raro splendore (perochè nella magnificenza di opere in seruigio di Dio egli spese più di C C C C. mila scudi) dee à ragione à questo proposito essere ricordato. Questi, come è noto à tutti, per li Tempj fabbricati con sua grande spesa, per li doni fatti a' sacri luoghi, gran lode di vero nella liberalità si ha acquistata: tuttauia

via mosso da grandezza di animo, onde negli affari religiosi egli impiegò sempre volentieri le sue ricchezze, era vsato di dire, che mentre che leggeua ne' suoi libri il gran numero di danari, che hauea spesi, come nelle partite di dare, & di haue-
 re non trouaua giamai DEBITORE questo grande Iddio, à nome di cui tanto hauea speso. Nella qual cosa più ampiamente fece egli palese, come era l'animo suo alto, & magnifico con questo pensiero senza più, che se da altri con disteso trattato fosse stato lodato; poscia che, come da fonte, vengono da Dio i beni ne' mortali, & dalla sua larga mano si riconoscono. In questa guisa non già fece quel poeta, il quale, se bene era nelle tenebre del Paganesimo, auuisando di poter commendare Domiziano Imperadore, dimostrò tuttauia l'animo suo empio, & di suo Signore altresì, & quanto gran licenza nella sua Idolatria fosse ad ogni huomo conceduta. Hauea in Roma fatte fare gran fabbriche Domiziano, & tra queste alcuni Tempij à gli Idoli di rara magnificenza, & di spesa grandissima; per questo diuisò il poeta vn pensiero tra se stesso; per lo quale voleua, che si credesse, come Gioue insieme con gli altri Dei, che per vero Iddio era creduto, per si gran fabbriche debitore, come che vendesse tutto il suo arnese, che hauea in cielo, non era tuttauia per mettere insieme tanto tesoro, perche vna picciola parte à Domiziano per tanto suo merito si rendesse. Ma se pur conuenga ristorare si gran benefattore, dice, come bisogna,

che il Cassone del tesoro di Giove venga meno in sì gran debito, & che in somma il Ciel fallisca.

- „ Grandis in æthereo licet auctio fiat Olympo,
 „ Coganturq; Dei vendere quicquid habent;
 „ Conturbabit Atlas, & non erit vncia tota,
 „ Decidat tecum qua pater ipse Deum.

Ma il Gran Duca FERDINANDO, il quale insino dalle fascie tuttauia è stato di mente pia, & svegliata verso Iddio, & verso le cose della Religione, quanto più doni ha offerti à questa santissima Nunziata, tanto più humile si conosce, & si chiama debitore, & stimandosi obbligato molto, come ha fatto nella nascita di suo primo figliuolo, ad ogni occasione, che si porge, non resta di lodare verso se la larghezza del cielo, & le grazie della Madre del Salvatore, da cui egli confessa, come sono secondati i suoi auuisti, & oltre il suo pensiero mirabilmente superati. L'Indulgenze poscia de' Sommi Pontefici con larga mano à questo sacro altare della Nunziata concedute, incredibile è à dire, quanto la diuozione, che è grande per se stessa, facciano crescere nella gente, che dimora in Fiorenza. Ma gli stranieri, che da' miracoli sono parimente stimolati, oltre modo in questa spirituale consolazione si auanzano, & ne prendon frutto lodeuole, & santo. Chi viene à Fiorenza, viene per lo più con animo di vedere, se è possibile, questo santissimo volto: & quantunque alcuna volta quello, che vuole, e' non ottenga, assai stima tuttauia di hauer fatto acquisto, mentre che priuo della

della miracolosa vista egli serba nell'animo la memoria di si gran brama, per cui e sente contemplando i miracoli sommo diletto nel disio, & tacitamente in se fa ragione, quanto sia soaue la vista, poiche, quando eglie è priuo, da tanta dolcezza, & cosi inusitata è assalito. Grande è la dignità di questo luogo santissimo, & da ogni qualità di huomo tenuta in grande honore; perche non prima è ricordato, si come in ogni parte è famoso, che tosto muoue à riuerenza, & à diuozione; & quando è caduta la città in bisogno grande, come per guerra, o per altro simile affare interuiene (perche sempre egli ci è stata buona copia di argento) da' Padri del luogo è stato proueduto, perche i ricchi arnesi à questa miracolosa Madonua dedicati, tolti dall'uso sacro, nelle bisogne profane non siano vidotti. Perche non volendo concedere altrui i preziosi doni di questo altare, quantunque per ordine publico ne fossero pregati, preso consiglio sauamente, legarono le chiaui, sotto cui erano guardati gli argenti, al mantellino di fuori della santissima Nunziata: per questo egli non fu alcuno poi (cotanta è la maestà di questa miracolosa Vergine) che ardisse di andar dinanzi al luogo sacro dell'altare, & di leuarle; onde per questo auuiso cotanto sauio e' s'è conseruato tutto'l numero de' doni, i quali sono molti, & di grandissimo pregio. Sono i Padri del luogo pronti molto, & accorti al suo debito, & con isuegliata diligenza procurano le sacre bisogne della Chiesa: perche passata mezza notte (& que-

flo è conceduto con ordine della Sedia Apostolica) quasi due hore sempre innanzi al giorno si cominciano à celebrar Messe à questo altare, & da XX. à XXV. ci si dicono ogni mattina: in guisa che per lo tempo, che per rispetto de gli altri luoghi è anticipato, & perche, quando sono finite, è valicato mezzo giorno, puote ciascuno commodamente à sua consolazione spirituale dar compenso, la quale per grande spazio di hore dura tuttauia. Nel giorno poi egli si canta à questo altare dopo la Compieta la Salue Regina; & nel giorno del sabato in su l'Organo si dicono Hinni in lode della Vergine; & di vero è cosa incredibile à dire, quanto sia mirabile la dolcezza del canto, quanto potente nel crear diuozione in quelli, che sono presenti, & che con sante preghiere in questo luogo santissimo sono vsati di dimorare. Grandissimo poscia è il concorso della gente ne' giorni, che solennemente alla Vergine sono assegnati; & da' luoghi, che sono vicini alla città, d'ogni intorno, anzi da tutte le parti d'Italia tanto popolo viene in questa Chiesa, che bene in cio si conosce & l'eccessiua diuozione, che si porta à questa miracolosa Madonna, & la riuerenzia insieme, che portar si dee à cotanta maestà. Per cagioni graui si scuopre altrui, & di rado, ne senza ordine del Gran Duca: ne senza il suo volere ardirebbe alcuno di far questo, ne in tale affare di compiacere ad alcuno. Perche allora considerato il puro affetto, & diuoto di chi domanda, & la qualità della persona altresì, egli si concede

*cede cortesemente questa grazia : & altrimenti
 nutrisce con diuozione la sua brama , chi acceso da
 santo pensiero desidera di sodisfare a' sua voglia .
 Hora conosco ben io , come poco è questo , che so-
 pra questa Nunziata miracolosa si è detto , & che
 maggior vigore di dire , che il mio non è , à mae-
 stà così sublime si richiede . Mi consola quel pen-
 siero tuttauia , per cui alquanto io mi quieto , che al
 la virtù del cielo non puote forza humana , se non
 di lungi auuicinarsi . Et di vero tanto non puote
 con artificio humano pensare alcuna mente , che
 pareggi il diuino auuiso , ne tanto andare in alto
 con suo pensiero , che arrini al valore di cosa diui-
 na : perche con modo , quale conuiene à terrena
 forza , come in questo è stato fatto , si adombra
 hora vna parte , & hora vn'altra : &
 piu tosto si accenna di lungi , quale
 è l'alta virtù , che propria-
 mente à pieno la sua
 natura si dimo-
 stri.*

IL FINE.



Errori

fac. 5.

fac. 7.

fac. 42.

fac. 56.

fac. 57.

fac. 63.

fac. 87.

fac. 103.

fac. 106.

Ne far

il consumano

egli si sia

tentieri dal cielo

ne solo ha il vigore

fosse stampato

Dapoche e' mi

è splendor di vita

Francesco, come

Corretti.**Nel far**

il consumarono.

egli sia

sentieri del cielo.

ne solo ha vigore.

non fosse stampato.

Dopoche e' mi .

à splendor di vita

Fràcesco, & come